Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 14 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 64

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 —; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —. ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 —; L. 175 — 89 — 46 —.
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna ... Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. ... Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana ...

# I nostri varcano il Setit
# e avanzano lungo la frontiera del Sudan

***Tutto il fronte eritreo in movimento - Una colonna raggiunge la zona di Alcadra senza incontrare resistenza e punta su Noggara - Il terzo Corpo d'Armata ha occupato Fenaroa***

## Graziani entra in azione

**Intensa attività aerea tra Neghelli e Addis Abeba -- Vittoriose azioni di guerriglia effettuate contro gli etiopici dai Galla Borana -- I centri vitali dell'armata di Bejène Merid sotto il fuoco della nostra aviazione**

### Il Comunicato N. 154

ROMA, 13 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 154:

**« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:**

**« Il fronte eritreo è in movimento.**

**« Nel bassopiano occidentale nostri reparti hanno raggiunto la regione di Alcadrà, festosamente accolti dalla popolazione. Un distaccamento avanzato del terzo Corpo ha raggiunto Fenaroà.**

**« L'aviazione ha bombardato forti concentramenti armati nella zona di Encetcab e nella regione a sud di Quoram.**

**« Sul fronte somalo prosegue l'attività dell'aviazione fra Neghelli e Addis Abeba, nella regione dei laghi. Bande armate di Galla Borana a noi sottomesse effettuano vittoriose azioni di guerriglia, mentre genti di tutte le regioni limitrofe si addensano attorno a Neghelli per cercarvi la nostra protezione.**

**« Prosegue ininterrotta l'organizzazione civile dei territori occupati: per l'intero aggregato etnico dei Digodia è stata istituita una Regia Residenza a Giarsa.**

**« Sul fronte del Bale continua assillante l'azione quotidiana dei nostri aerei contro i centri vitali dell'armata del deggiac Beiené Merid ».**

### Il generale Graziani sul fronte dell'Ogaden

Gibuti, 13 notte.

(A. R.) - Informatori da Addis Abeba riferiscono che negli ambienti militari etiopici si nutrono vive inquietudini in seguito alla attività italiana sul fronte somalo, che di giorno in giorno assume proporzioni più preoccupanti. Si è sparsa nella capitale la notizia che il generale Graziani si sarebbe portato di persona presso le prime linee del fronte italiano. Questo dà luogo alla previsione di una sua prossima azione in grande stile, che punterebbe direttamente su Harrar. In seguito a tali allarmanti notizie, ras Nassibù, che comanda l'unica armata superstite di tutto l'esercito del negus, avrebbe ordinato l'evacuazione della popolazione civile dalle città di Harrar, e di Gig-Giga, provvedendo al suo ricovero nelle boscaglie della regione. Questo provvedimento preso dal comandante dell'armata del sud, sarebbe stato dettato anche dal recente bombardamento, da parte dell'aviazione italiana, di una colonna di rifornimenti e di grossi magazzini di armi e munizioni, nelle posizioni arretrate. La tremenda azione aerea degli aviatori italiani avrebbe completamente distrutto tali depositi di munizioni.

### La ripresa dell'avanzata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

**COMANDO A. O.,** 13 notte.

**Da tre giorni tutto il fronte settentrionale è in movimento. Dal settore di Macallè, recentemente ribattezzato col nome glorioso di Amba Alagi fino all'estremo punto dell'ala destra dove le acque del Setit, in immediata vicinanza del confine sudanese, non erano più state turbate da mesi e mesi nemmeno dal più solitario colpo di fucile, tutta la linea del nostro schieramento è pervasa da una febbre di cammino e di conquista.**

**Mentre le truppe celeri del bassopiano occidentale hanno varcato le acque del Setit dinanzi ad Omager e vanno risolutamente marciando verso l'importante nodo carovaniero di Noggara, elementi avanzati del terzo Corpo si spingono di buon passo sulla direttiva di Socotà, in stretta collaborazione con le truppe del primo Corpo, le quali hanno iniziato un movimento in direzione del lago Ascianghi e Quoram.**

**Nessuna seria opposizione che possa chiamarsi militare è stata incontrata da questa nostra avanzata che si deve, ancora, considerare come diretto sfruttamento delle ultime grandi vittorie dell'Endertà, del Tembien, dello Scirè. Le quali vittorie rivelano, ogni ora di più, la loro eccezionale portata. E' opinione di tutti che solo tra alcuni giorni e dopo molti chilometri della nostra avanzata verso sud sarà possibile fare un bilancio definitivo. Testimonianze previste, ma ugualmente utili in questo senso, hanno fornito e vanno di continuo fornendo alle nostre truppe avanzate le popolazioni dell'Uoidebbà, del Salcà, dell'Azebò, che vengono incontro alle avanguardie italiane con continue grandiose e anche commoventi manifestazioni di gratitudine e di devozione. Specie le tribù dell'Azebò e del Salcà narrano dei caratteri catastrofici che la rotta della armata etiopiche ha assunto dopo le ultime nostre offensive ed informano che a rendere la rotta stessa più che mai disastrosa contribuirono le tribù stesse, felici dell'occasione che Dio e l'Italia loro davano, di poter finalmente rivalersi della lunga atroce sevizia degli Scioani.**

**Renzo Martinelli.**

### La situazione

L'avanzata sull'intero fronte settentrionale, la cui «ripresa» è stata da noi annunciata 4 giorni or sono in base alle sicure e controllate fonti d'informazione che il nostro Giornale ha saputo assicurare ai propri lettori, è in pieno svolgimento. Il Comunicato 154 ed i primi dispacci dal Quartier Generale informano infatti che dal giorno 10 marzo il fronte eritreo è in movimento dall'estremo limite nord-occidentale (dove i confini fra l'Eritrea, il Sudan e l'Abissinia si toccano) alla scarpata che dall'altopiano scende sulla depressione dancala.

Non è necessario spendere molte parole per illustrare ai lettori l'importanza ed i possibili sviluppi di questa grande manovra. Siamo di fronte ad un'altra manovra senza precedenti nella storia delle guerre coloniali: sono, in linea d'aria, quasi 400 chilometri fra Om Ager ed il lago Ascianghi mèta vicina del primo Corpo d'Armata. Questa nuova e ardita manovra a grande raggio è la conseguenza diretta e sviluppo immediato di quel piano elaborato dal Maresciallo Badoglio, iniziato il 10 febbraio con l'attacco ad Amba Aradam, perfezionato con lo stritolamento delle armate dei quattro ras abissini e sfruttato con una ripreparazione logistica pari in grandezza a quella concezione strategica che ha portato alla vittoria sul nemico che si opponeva alle nostre truppe e che ora si sviluppa e si conclude con l'occupazione di intere regioni sottratte — per sempre — alla barbarie scioana.

Nelle sue grandi linee e in base alle ultime informazioni, la manovra del Maresciallo Badoglio appare come una grande avanzata radiale che porterà il fronte su una linea all'ingrosso parallela all'andamento del vecchio confine fra l'Eritrea ed il Tigrai. E questa linea risulterà all'altezza del punto più avanzato della nostra penetrazione lungo la costiera «vie del negus», punto che fino a qualche giorno fa si poteva fissare ad Amba Alagi, domani al Lago Ascianghi, fra qualche tempo più a sud.

Questa grande manovra è, evidentemente, effettuata in modo da garantire l'occupazione del territorio percorso dalle varie colonne che scendono secondo direttive che, sempre in grosso modo, si possono chiamare perpendicolari a quella linea con andamento da est ad ovest e che sarà raggiunta fra poco.

Infatti, mentre il primo Corpo d'Armata punta verso Quoram lungo la strada che costeggia il ciglione orientale dell'altopiano, un'altra colonna, composta di truppe del III Corpo d'Armata, scende lungo la pista che dal Tembien, per Gaela e Fenaroà, porta a Socotà, capitale del Lasta ed importantissimo centro strategico. Analogamente il II e il IV Corpo puntano a sud del Tacazzè e del Setit verso Gondar, una città sulla cui importanza non occorre spendere parole.

Ancora una volta le informazioni che vengono dai Comandi delle varie colonne annunziano che le nostre truppe non incontrano alcuna valida resistenza: questa è la conseguenza e la riprova del tremendo colpo inflitto a tutto il sistema e a tutta l'organizzazione abissina con le vittorie dell'Endertà, del Tembien e dello Scirè. E ancora una volta rileviamo che le popolazioni non soltanto si fanno incontro ai nostri soldati e ai nostri militi agitando i bianchi drappi della sottomissione e giurando fedeltà ma raccontano — e mostrano — come esse si siano vendicati, in misura e in modo proporzionali all'odio, dei piccoli gruppi degli scioani e degli amarici che, disfatti dal valore italiano, non sono riusciti a trovare scampo fuggendo attraverso le regioni che le colonne dell'Italia fascista hanno occupato durante gli ultimi quattro giorni.

### Partenze per l'A. O.

Messina, 13 notte.

Stasera alle ore 22 è partito per l'Africa Orientale il piroscafo Belvedere, con a bordo 1300 operai ingaggiati dal Ministero delle Colonie. Gli operai erano giunti in mattinata provenienti da diverse provincie dell'isola, e si sono imbarcati nel pomeriggio, salutati da numerosa folla.

Napoli, 13 notte.

Stasera è partito per l'Africa Orientale il piroscafo Ira con a bordo operai imbarcati a Napoli e a Genova.

LA GUARDIA AL RENO. Due sentinelle sugli spalti della storica fortezza di Ehrenbreitstein alla confluenza tra il Reno e la Mosella, a Coblenza, ai margini della zona smilitarizzata nella quale le truppe tedesche sono tornate.

## La Francia esige o sanzioni o alleanze militari

**I locarnisti non concludono ma si parla di un ravvicinamento di punti di vista - L'Italia riconferma la sua posizione di alacre vigilanza e attenta riserva**

Londra, 13 notte.

Come tutti sanno, gli inglesi si entusiasmano per le nobili cause solo quando i loro interessi e Iddio si trovano dalla stessa parte. Erano molto distanti l'uno dall'altro in questi giorni, ma indubbiamente tendono ad avvicinarsi da ieri in qua. Il cambiamento prodottosi nell'atteggiamento della pubblica opinione britannica di fronte alla Germania e alla politica hitleriana è impressionante e si ha la sensazione che poco lavoro propagandistico occorrerebbe ai dirigenti per creare una vasta corrente di opinione in favore della Francia. Negli stessi ambienti governativi, ove si voleva mediare, calmare, attenuare i contrasti, si riconosce il buon fondamento della posizione della Francia e del Belgio e così pure la necessità ormai imprescindibile di schierarsi dalla parte delle vittime del terremoto hitleriano.

### I nuovi amori di Eden

Abbiamo visto lord Halifax affiancato al Ministro degli Esteri Eden per tenerlo bene a freno qualora questi si lasciasse trascinare dalle lusinghe o dalle intimidazioni di Flandin. Halifax rappresentava il solido buon senso con una leggera punta di germanofilia. Orbene è stato necessario oggi, alla riunione delle Potenze locarniste al *Foreign Office*, porre a lato di Antonio Eden un uomo anche più flemmatico di Halifax, il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain, rappresentante in seno al gabinetto della tendenza del posapiano a ogni costo. Eden, a quanto si pretende stasera, è diventato a tal punto francofilo che sarebbe disposto a ritirare tutte le sanzioni applicate all'Italia per riversarle, raddoppiate di rigore, sulle spalle della Germania. Halifax è convertito, e nel gabinetto le divergenze di vedute, in quest'ora così ricca di aspetti drammatici, sono acute al punto da bloccare decisioni immediate come quelle imposte dagli eventi.

Nei cinematografi, il pubblico già fischia le pellicole riproducenti episodi dell'ingresso delle truppe tedesche in Renania. Solo la City sembra rimanere un'incrollabile cittadella di germanofilia e la concordia con la quale i collaboratori finanziari dei giornali inglesi tessono oggi gli elogi di Schacht fa pensare che i grossi finanzieri del centro di Londra si accingano a esercitare pressioni per il tramite dei loro rappresentanti a Westminster onde evitare che esso si schieri troppo definitivamente a lato del governo di Parigi.

### Nuovo appello alla Germania

Certo si è che nel pomeriggio di ieri, Londra aveva operato in una calma sistemazione dell'incidente, mediante un gesto spontaneo, sincero e simbolico della Germania. Hitler, stavolta più pratico degli inglesi, non si lascia impressionare dai simboli, quantunque egli li abbia introdotti nel vocabolario diplomatico; e li ha introdotti a tal punto che, nella seduta mattutina al *Foreign Office* i diplomatici, trasformati in membri dell'Accademia della Crusca, hanno discusso intorno al significato di «ragionevole simbolismo», ossia entro quale misura un ritiro delle truppe tedesche potrebbe considerarsi accettabile alle Potenze locarniste.

L'attesa del gesto tedesco è stata vana. Hitler non si muove e la delusione di Eden si è manifestata mediante un notevole irrigidimento della posizione britannica a tutto scapito del suo desiderio di mediazione.

Un ultimo tentativo di appello alla ragione è stato compiuto stamane da Eden. Al termine di una riunione straordinaria del consiglio di gabinetto, il ministro degli esteri, agendo dietro istruzioni di quest'ultimo, chiamava al *Foreign Office* l'ambasciatore tedesco von Hoesch e lo informava come, a dispetto della replica del Cancelliere Hitler, l'Inghilterra considerasse la porta delle trattative ancora aperta e si augurasse che Berlino, conscia dell'enorme e disastrosa impressione prodotta nel mondo dalla violazione di patti liberamente conclusi, avrebbe compiuto il gesto atteso dall'intera Europa ossia compiuto una ritirata simbolica, la quale sola avrebbe potuto evitare alla Germania un pericolo incomparabilmente maggiore di quello che le risultava da una Renania sguarnita di truppe, ossia un'Inghilterra costretta a precipitarsi nelle braccia della Francia.

Il colloquio è durato un quarto d'ora e fino a questo momento non ne conosciamo i risultati. La sola alternativa, al momento presente, appare ormai a tutta l'Inghilterra il crollo fragoroso della Lega delle Nazioni, della sicurezza collettiva che trascinerà seco quella posizione artificialmente egemonica che l'Inghilterra si era creata a Ginevra, ignorando i pericoli della situazione europea e mortificando l'Italia.

### L'attività di Grandi

Dalle discussioni di oggi la questione renana vera e propria è rimasta quasi assente. La Francia, come hanno dimostrato i ripetuti interventi di Flandin, ha posto il problema in termini chiari: o sanzioni rigorose, se necessario anche militari contro la Germania per farle capire che i trattati non si violano a piacimento, oppure riconoscimento del fatto compiuto accompagnato da concrete garanzie di appoggio alla Francia e al Belgio.

L'Italia ha fatto conoscere nuovamente la sua posizione che rimane rigorosamente quella definita ieri da Grandi di « vigilante riserva »; e ciò che tale posizione implica, il nostro Ambasciatore lo ha fatto rilevare tanto a Flandin quanto a Van Zeeland nei lunghi colloqui che ha avuto con loro, l'uno stamane alla sede della delegazione francese e l'altro, una ora prima della seconda riunione della conferenza locarnista. Di questi colloqui è stata riempita quasi tutta la giornata.

Litvinoff si è abboccato con Flandin e a quello che si afferma negli ambienti francesi, i due statisti si sono mutuamente congratulati del voto del Senato e della collaborazione che esso inizia fin da ora tra Parigi e Mosca.

La conferenza delle Potenze locarniste, come abbiamo già detto, ha tenuto oggi due riunioni, l'una alle 11 del mattino, protratta fin quasi alle 14, la seconda alle 17.

Al termine della riunione dei delegati è stato pubblicato il seguente comunicato:

*«Il Comitato dei Ministri rappresentanti delle Potenze firmatarie del Trattato di Locarno ha continuato nel pomeriggio l'esame della situazione. Nel corso della discussione è apparso un soddisfacente riavvicinamento dei punti di vista. La prossima riunione avrà luogo domani alle 17».*

Nel corso della discussione mattutina della conferenza radunata in comitato e in quella pomeridiana, Grandi ha insistito ancora una volta sulla posizione nella quale l'Italia è stata posta dalla politica sanzionista e, come già fece ieri, ha riaffermato che la causa fondamentale della crisi odierna deve essere ricercata nel modo col quale Ginevra ha trattato la questione abissina, e ciò perchè le sanzioni da essa adottate contro l'Italia hanno portato l'unico risultato di sovvertire le basi della sicurezza e della collaborazione europea, quelle basi che potevano essere create esclusivamente dal Patto a quattro.

Il Consiglio della Lega si radunerà domattina al palazzo di San Giacomo alle 11. In seguito alle decisioni di oggi, i rappresentanti della Francia e del Belgio chiederanno al Consiglio di constatare la violazione del Patto di Locarno e del trattato di Versailles. Lunedì Inghilterra e Italia definiranno in seno al Consiglio le loro rispettive posizioni e una vivissima curiosità esiste in tutti gli ambienti diplomatici e politici di Londra nei riguardi di ciò che dirà il rappresentante italiano.

**Renato Paresce.**

### La preparazione del documento da sottoporre alla Lega

Parigi, 13 notte.

«L'Havas ha da Londra:

«Le Potenze firmatarie di Locarno non hanno terminato in serata la preparazione delle raccomandazioni che sottometteranno al Consiglio della Società delle Nazioni quando questo avrà constatato ufficialmente la violazione da parte della Germania degli articoli 42 e 43 delle clausole militari di Versailles. La nuova riunione che avrà luogo domani, continuerà senza dubbio domenica».

### La Germania non cederà

Berlino, 13 notte.

Nè la decisione delle Potenze locarniste, nè l'approvazione al Senato francese del Trattato sovietico, sembrano recare alcun carattere di sorpresa e di novità per quasi circoli che l'uno e l'altro fatto registrano come scontato e si direbbe d'ordinaria amministrazione, se ancora di ordinario si può parlare in tanta straordinaria cornice di avvenimenti: tranquillo atteggiamento che non è da prendere tuttavia per pochezza di giudizio sulla gravità della situazione, di cui, al contrario, da quarantotto ore almeno, questi circoli mostrano per certi segni di nutrire una sempre più piena consapevolezza.

### Niente di imprevisto

Il giudizio che si reca della decisione del Comitato locarnista è in genere, e vuole essere, quello della sua inevitabilità e prevedibilità, strettamente connesse nel carattere formale del compito stesso che al Comitato era sottoposto e tale da non affacciarsi ancora al limite di merito della vertenza che viene dal Comitato stesso deferito alla Società delle Nazioni, e, per lo meno, da non necessariamente influenzarla.

Soltanto qualche giornale non si mostra di ciò convinto e non arretra dal rompere una unanime dichiarata impressione, la quale corrisponde forse più al desiderio che all'osservazione reale dei fatti. E, questo, è il *Berliner Tageblatt* il quale accusa il Comitato di avere sorpassato il suo compito immediato e di avere anticipato quasi già quello del Consiglio, esercitando su di esso una evidente pressione che il giornale dichiara inammissibile e illegale.

Per quanto riguarda la decisione del Senato francese i giornali, registrandola, ne traggono l'occasione per confermare l'affermazione fatta dal Cancelliere nel suo recente discorso, e da lui messa a base ultima di tutta l'azione delle decisioni del Governo del Reich, che cioè la Francia già dapprima si riteneva — come da conversazione diplomatica già risultava al Cancelliere — formalmente legata al Patto sovietico. La Francia, dunque — ragiona la stampa — in ogni modo insiste, mostra di essere convinta, anche se non assistita forse dalla convinzione di tutti i francesi, della bontà della via battuta finora. «E' un peccato che essa insista; è un peccato perchè la Francia con ciò ha posto già a sè stessa fino da ora un grave impedimento all'avvicinamento con la Germania», così il *Berliner Tageblatt*. Il che non scoraggia però la Germania, non scoraggia il Cancelliere nella sua opera per il raggiungimento dell'ideale che tante volte egli dichiarò di porre a scopo di tutta la sua azione politica.

La Francia non «torna indietro», questo vuol dire che il Governo francese afferma la sua i-

transigenza. E dovrebbe allora tornare indietro la Germania? Si domanda alla Germania di tornare indietro, cioè di ridurre ad un minimo realmente «simbolico» le forze dei contingenti inviati nella zona rimilitarizzata e di ritirare il resto, di compiere insomma un atto in questo senso, per facilitare eventualmente le trattative. Sulla possibilità di un simile atto, sulla ferma avversità ed irremovibile rifiuto, da parte del Governo del Reich, di compierlo, i giornali non lasciano sussistere il minimo dubbio, anche rischiando con ciò di arrecare un grosso dispiacere all'amica Inghilterra. Su tante voci che circolano nei giornali non c'è da fare assegnamento alcuno. Molto spesso sono delle «illusioni, delle dannose illusioni che troveranno più tardi la loro delusione» — scrive la *Frankfurter Zeitung*.

«Del resto — continua il giornale — non abbiamo finora sentito dire che la Francia sia disposta a ristabilire la situazione internazionale di diritto rinunciando per esempio alla sua politica di alleanza militare sovietica e simili? Proceda pure, la Francia, per la sua via: non sarà la Germania a ritirare. Questo ritiro, anche se parziale, costituirebbe un indebolimento, una cedevolezza, una formale rinuncia ad una parcella di sovranità, di libertà, di parità che sono i gradini sui quali il nazionalsocialismo è asceso al comando del popolo tedesco, le sacre parole con cui si è guadagnato il cuore e la fiducia del popolo. Se cedesse anche di un sol pollice su questo terreno cederebbe tutto il terreno guadagnato sul popolo; tradirebbe, insomma, la nazione tedesca. E' per dire questo che ieri il Cancelliere ha parlato. Se nel suo animo esistesse la possibilità di ritirare un solo soldato il Cancelliere non avrebbe certamente adoperato un tale linguaggio. Non si può pensare che la Germania torni indietro. Una rinuncia in questo senso vorrebbe dire la capitolazione del nazionalsocialismo».

La consapevolezza di questa responsabilità e le notizie del sempre più fermo, intransigente atteggiamento del Governo di Parigi costituiscono gli estremi della gravità con cui è considerata la situazione.

### Sanzioni ed economia mondiale

La *Frankfurter Zeitung* reca oggi un urgente, insistente, documentato ammonimento in cui si mette in guardia la Francia sulla illusione di credere a debolezze interne tedesche, sia del regime che della economia.

Il giornale si richiama, a proposito di sanzioni, all'esempio italiano. Le sanzioni, secondo il giornale, non fanno altro che rafforzare il regime nazionale e la resistenza stessa psicologica della economia. Per quanto riguarda il lato strettamente economico, osserva che se le sanzioni con l'Italia sono state un grave disturbo per l'economia del mondo, non meno gravi sarebbero se applicate pure alla Germania. Significherebbero distruggere vieppiù la economia mondiale. Basti pensare che la Germania partecipa col dieci per cento al commercio mondiale e che quest'anno, ad esempio, ha importato dall'estero per quattro miliardi e mezzo. Da ciò si potrà facilmente rilevare il danno che ne verrebbe, più che ai tedeschi, al resto del mondo civile ed ai produttori ai quali, applicando come per l'Italia le sanzioni, la Società delle Nazioni non intenderebbe riparare alla distruzione della propria economia.

**Giuseppe Piazza**

## La Grecia libera
### da impegni extrabalcanici

Atene, 13 notte.

Il nuovo governo greco, formatosi la notte scorsa dopo lunghe e laboriose trattative, risulta definitivamente così composto: Presidente del Consiglio e Esteri, Demergis; Guerra, Metaxas; Interni, Logotetis; Marina, Zoipulos; Agricoltura, Dekasas; Giustizia, Kolivas; Assistenza sociale, Theotokis.

I membri del nuovo gabinetto presteranno domani giuramento nelle mani del Sovrano. Il nuovo governo, nato sotto la pressione delle incertezze della situazione internazionale, non risolve i gravi antagonismi verificatisi nella politica interna greca dopo il ritorno di re Giorgio: può considerarsi, più che altro, un gabinetto di transizione, che non mai potrà preparare nuove elezioni. Il fatto che Metaxas abbia conservato il portafoglio della guerra sta a indicare che, malgrado tutto, i repubblicani non hanno avuto partita vinta. Non si è verificato, vale a dire, il caso grottesco di una appena iniziata monarchia sostenuta dai repubblicani.

In relazione alla discussione sulle garanzie particolari che sarebbero state chieste alla Grecia a proposito del Patto balcanico, è stato diramato un comunicato ufficiale del seguente tenore:

*«Il governo deplora di non essere in questo momento in grado di esprimersi nei riguardi della situazione internazionale. Deplora altresì che la stampa ellenica abbia iniziato, ai danni del paese, questa discussione. Una diatriba pubblica a proposito del Patto balcanico non potrebbe attualmente avere se non risultati dannosi per la Grecia. Il governo non può che dichiarare che non ha impegni per nessuna questione che più specificatamente riguardi l'Europa centrale o la Piccola Intesa».*

## Anche la Turchia
### non assume impegni

Ankara, 13 notte.

Riferendosi alle notizie pubblicate dai giornali dopo la riunione dell'11 marzo, a Ginevra, dei rappresentanti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, l'*Agenzia di Anatolia* informa che nessuna comunicazione, nel senso di quella fatta alla stampa, è pervenuta ad Ankara dal rappresentante della Turchia. Nessuna persona di buon senso — aggiunge l'agenzia — può ammettere che la Turchia possa, per effetto di un fatto compiuto, assumere impegni all'insaputa del suo Governo.

## La seduta al Senato
### I telegrammi del Duca di Pistoia e del Maresciallo Badoglio - La discussione del bilancio dell'agricoltura e foreste

Roma, 13 notte.

La seduta è aperta alle ore 15.30 dal presidente Federzoni. L'aula è già molto affollata. Al banco del Governo sono presenti i ministri Thaon di Revel e Rossoni e i Sottosegretari Tassinari, Host Venturi, Bianchini, Canelli e Medici del Vascello.

Approvato il verbale della seduta di ieri, il PRESIDENTE dice: Agli auguri inviati a nome del Senato a S. A. R. il Duca di Pistoia in occasione del suo giorno natalizio, l'intrepido Principe, che con le sue Camicie Nere piantò primo il tricolore sull'Amba Aradam, ha risposto con questo telegramma:

«Ringrazio riconoscente V. E. delle gentili espressioni augurali rivoltemi a nome del Senato del Regno. Ascrivo a mia somma fortuna aver potuto guidare il combattimento le CC. NN. che hanno saputo dare così alta prova del loro valore e del loro spirito di sacrificio. Affezionatissimo *Filiberto di Savoia Genova*».

La lettura del telegramma del Principe è accolta dal Senato con vivissimi prolungati applausi cui si associa entusiasticamente il pubblico delle tribune. Ristabilito il silenzio, S. E. Federzoni continua: Informai ieri il Maresciallo d'Italia Badoglio della manifestazione di plauso tributata dal Senato alle nostre vittoriose truppe in A. O. Ecco il telegramma di risposta del Maresciallo:

«Ringrazio vivamente il Senato per l'entusiastico saluto inviato alle magnifiche truppe che io ho l'alto onore di comandare. Il Senato può stare tranquillo. - *Badoglio*».

Nuovi calorosi e prolungati applausi dei senatori e del pubblico salutano la lettura del telegramma del Maresciallo Badoglio. Vari disegni di legge sono approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto.

Subito dopo il Senato inizia la discussione del bilancio dell'Agricoltura e Foreste, e il Presidente dà la parola al primo oratore sen. Josa. Parlano poi ancora Marazzi, Migliori, Di Frassineto, Vicini Arturo e Montresor.

A questo punto il seguito della discussione è rinviato a domani, e alle 18.10 la seduta è tolta.

# Il Ministro Solmi illustra alla Camera
## il nuovo ordinamento giudiziario

Roma, 13 notte.

Nella seduta di oggi la Camera dei Deputati, dopo aver ascoltato il discorso del ministro Solmi, ha approvato il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, iniziando poi la discussione di quello delle Comunicazioni. Quando alle 15 il presidente Ciano apre la seduta, sono già al banco del Governo i Ministri Benni, Solmi, Cobolli Gigli e i Sottosegretari Baistrocchi, Cavagnari e De Marsanich. In principio di seduta la Camera rinvia allo scrutinio segreto vari disegni di legge.

Si riprende quindi la discussione del bilancio della Giustizia e il Ministro Solmi prende posto alla tribuna, salutato dai vivi, ripetuti applausi dell'assemblea.

SOLMI, Ministro Grazia e Giustizia: — Nella vasta materia sottoposta all'amministrazione della Giustizia si propone di toccare soltanto alcune questioni di indole generale e pochi punti richiamati nella discussione. Ringrazia il relatore Carapelle che ha compiuto un esame diligente e sostanzioso di tutta questa materia e i camerati Costamagna, Besozzi e Panepinto che hanno parlato su interessanti problemi generali e particolari. Nell'ora che volge, così grandiosa e solenne per la nostra Patria, noi sentiamo più vivo il valore della profonda trasformazione recata dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, poichè per essa ere sorto un ordine nuovo, basato sul principio fondamentale di una reintegrazione dell'autorità dello Stato, si è potuto giungere alla formazione del robusto edificio del nostro ordinamento politico e giudiziario che consente all'Italia di portare le sue armi vittoriose nell'Africa lontana per la grande opera di civiltà e di giustizia e in pari tempo di assistere con ammirevole calma e con austera disciplina ai turbamenti e alle convulsioni che sembrano travolgere l'Europa in un'atmosfera di inimicizie e di errori.

### Il nuovo Codice civile

Il progetto preliminare del nuovo Codice civile è stato aggiornato sia per ragioni di tecnica legislativa sia soprattutto per innestare maggiormente nelle nuove leggi lo spirito della concezione fascista in riguardo alle persone giuridiche, alla famiglia, alla filiazione e agli altri argomenti connessi. Allorchè la Commissione parlamentare avrà compiuto il suo esame, si deciderà se dare corso alla promulgazione del nuovo libro primo del Codice civile, ovvero se attendere che siano pronte anche le altre parti per pubblicare nella sua integrità il nuovo Codice civile. Alla preparazione del progetto preliminare di queste altre parti del Codice attende nel frattempo la Commissione reale la quale è anch'essa a buon punto del suo lavoro. Contemporaneamente annunzia che sono ormai sicuramente avviati i lavori per la riforma del Codice di procedura civile, riforma resa ormai improrogabile dalla nuova coscienza giuridica creata dal Fascismo e dalle esigenze della vita nuova.

Sul funzionamento della magistratura, si limita a dire che essa ha risposto pienamente al suo compito e alle sue tradizioni. Compito non lieve, attesa la deficienza del personale che per la sospensione provvisoria dei concorsi non potrà essere facilmente sanata. Spirito di sacrificio i magistrati rivolgono anche nel campo della magistratura del lavoro che costituisce nuova e grande conquista del diritto italiano. Nel solo anno 1934 sono state trattate 33.951 controversie. Per il 1935 la raccolta dei dati è in corso, ma quelli già pervenuti dimostrano che il contenzioso del lavoro occupa per sempre notevolmente l'attività della nostra magistratura. E se tale contenzioso appare anzi in aumento, ciò non dipende dall'intensificarsi della litigiosità in questo settore, ma dal fatto che, in dipendenza del R. D. 21 maggio 1934 col quale si è provveduto alla riforma di alcuni punti del diritto processuale del lavoro, la competenza del giudice del lavoro è venuta notevolmente ad ampliarsi.

Gli è di grande onore comunicare alla Camera che S. E. il Capo del Governo al quale è stata segnalata tale fervida ed intensa attività ha manifestato il suo compiacimento per l'impegno col quale la magistratura anche in questo nuovo settore assolve la sua funzione con assoluta comprensione delle idealità sociali del Regime, e gli ha dato il graditissimo incarico di esprimere a tutti i magistrati il suo alto elogio. La magistratura italiana, della quale è tradizionale il senso del dovere e dell'abnegazione saprà sicuramente trarre dall'ambito riconoscimento motivo per continuare con sempre maggior lena in questa sua opera così altamente apprezzata. Per garantire a questa opera tutta la sua potenzialità ha provveduto ad una riforma modesta ma essenziale che darà ottimi frutti per la preparazione e per la specializzazione dei magistrati: l'attuazione del tirocinio per gli uditori giudiziari.

Sulle professioni forensi si limita a dire che il Ministero tenendo ferme le funzioni di vigilanza e di controllo che gli sono affidate contribuirà con tutte le sue forze a far sì che i sindacati professionali guadagnino sulle traccie segnate dall'ordinamento corporativo maggior prestigio e maggior autorità.

### La riforma penitenziaria

Al camerata Besozzi dichiara che il Ministro della Giustizia ha preparato le linee del nuovo ordinamento della professione dei commercialisti nel quale sarà dato il giusto rilievo a quella fondamentale esclusività di funzioni che è la ragione di essere delle diverse professioni. Esaminando il funzionamento della giustizia civile, nota che risulta confermata quella tendenza verso la diminuzione dei fallimenti che è indice salientissimo del consolidamento della economia del Paese, anche di fronte alle attuali difficoltà internazionali quanto alla giustizia penale è legittimo pure confermare la tendenza verso la diminuzione della criminalità. Lo scorso anno segnalò alla Camera che le realizzazioni della riforma penitenziaria fascista avevano richiamato l'attenzione di tutto il mondo degli studiosi e dei pratici. E' ora lieto di comunicare che nel recente Congresso internazionale penale e penitenziario di Berlino, la nostra riforma illustrata nella sua organizzazione scientifica, nella sua efficienza pratica e nei suoi risultati giuridici e sociali fu la base delle soluzioni adottate per il maggior numero delle questioni sottoposte all'esame di quell'importantissimo congresso internazionale, tanto che Roma fu acclamata sede del Congresso penitenziario che si terrà nel 1940. Intanto prosegue l'organizzazione dei mezzi migliori di riadattamento dei condannati, lavoro, scuola, assistenza postcarceraria.

E l'on. Ministro conclude: «Il Fascismo fedele alla tradizione nazionale ha saputo correre con maggior risolutezza verso la grande idea di Roma e da essa ha saputo attingere nuovi ed importanti elementi per una più perfetta creazione civile. Anche se si tende a nascondere o ad indebolire la realtà sta di fatto che gli occhi di tutte le nazioni sono rivolti all'Italia, e alcune di queste ne attendono il verbo non soltanto per una generica ispirazione ma anche per le concrete realizzazioni. La parola del Duce, come ho detto, è attesa ed ascoltata ben oltre i nostri confini. Questo è per noi ragione di incitamento e di orgoglio, incitamento per un lavoro intenso e instancabile nell'indirizzo civile che fu sempre la regola della vita nazionale e che oggi è l'imperativo categorico di tutti i fascisti degni del privilegio di seguire gli ordini del Duce, orgoglio di appartenere alla Nazione più nobile, più viva e più forte. Il nostro diritto illuminato dal genio di Roma esce dalla lotta anche per merito dei nostri combattenti, più sicuro e più fulgido di prima (*vivissimi gener. prolung. applausi*).

Il Presidente pone in discussione i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge relativo, la Camera inizia l'esame del bilancio delle Comunicazioni. Ha per primo la parola l'on. Cao di San Marco. Parlano poi Lembo, Alessandrini e D'Annunzio. Il seguito della discussione è rinviato a martedì, alle ore 16.

Avvenuta la votazione a scrutinio segreto, la seduta ha termine alle ore 18.

## Il trattamento degli impiegati
### volontari o richiamati alle armi

Roma, 13 notte.

L'importanza dello schema di decreto-legge approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri sul trattamento giuridico ed economico degli impiegati privati volontari o richiamati alle armi per urgenze militari di carattere eccezionale non ha bisogno di essere posta in rilievo. In merito va osservato che l'innovazione tipica del decreto è rappresentata soprattutto dal fatto che la corresponsione di una indennità integrativa dello stipendio militare non farà più carico alle singole aziende, ma a un fondo speciale gestito dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale alimentato coi contributi di tutte le ditte aventi alle loro dipendenze degli impiegati, siano essi o no richiamati alle armi.

Come è noto finora il trattamento riservato agli impiegati richiamati alle armi, così come era fissato dalla legge vigente, prevedeva la conservazione del posto sino al termine del servizio militare e la corresponsione di una indennità mensile pari alla retribuzione e ciò per tre mesi. Tale norma evidentemente, data anche l'epoca in cui fu emanata, non poteva tener presente se non i casi di richiamo alle armi per istruzione militare, grandi manovre, ecc., i quali in definitiva non superano mai i novanta giorni. Le ostilità con l'Abissinia hanno ora messo in evidenza il problema dell'impiegato. Infatti trascorsi i primi tre mesi del richiamo, la famiglia dell'impiegato sia pure avvezza a un modesto tenore di vita, sarebbe venuta a trovarsi nell'assoluta indigenza. Specialmente nel caso in cui l'impiegato richiamato non coprisse nell'esercito che il rango di soldato semplice o di graduato.

La riforma della legge ha quindi uno scopo eminentemente sociale e nazionale. Essa stabilisce infatti il principio dell'integrazione dello stipendio militare in quanto esso sia inferiore allo stipendio percepito in dipendenza dell'impiego civile. Per l'impiegato richiamato quale soldato, caporale, caporal maggiore o grado equivalente della milizia non si tien conto del soldo percepito e senz'altro la nuova legge garantisce al richiamato un terzo, una metà, due terzi, tre quarti della retribuzione civile rispettivamente alle condizioni di celibe, ammogliato senza prole, ammogliato e vedovo con tre o con più di tre figli a carico.

Per l'impiegato che riveste il grado di ufficiale e di sottufficiale, dette indennità vengono commisurate alla differenza fra lo stipendio di ufficiale o di sottufficiale e la maggiore retribuzione civile. Il datore di lavoro sarà dal decreto in parola, autorizzato ad assumere provvisoriamente altro personale nel limite del numero dei posti lasciati vacanti in dipendenza dei richiami alle armi, ma subordinatamente alla condizione specifica che esso, datore di lavoro, comunichi i nuovi assunti all'atto della assunzione che questa è effettuata in applicazione del decreto. Tali impiegati assunti provvisoriamente, potranno essere licenziati allora quando uno dei richiamati prenderà servizio con preavviso di 15 giorni e senza indennità di licenziamento.

Il provvedimento avrà effetto retroattivo al 1.o gennaio 1936 per coloro che a tale data risultavano già richiamati; decorrerà invece dalla data del richiamo e dell'arruolamento volontario per i richiamati successivamente al 1.o gennaio 1936.

## Circolare di S. E. Rossoni
### per gli ammassi granari

Roma, 13 notte.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, ha indirizzato ai centri ammasso-compartimentali, una circolare per la immediata applicazione del R. Decreto legge che dispone di autorità il conferimento agli ammassi del grano accertato nel censimento 15 febbraio 1936. La gestione degli ammassi, disposta dal Decreto, dovrà essere tenuta assolutamente separata e distinta da quella degli ammassi volontari. Per i nuovi ammassi, al fine di semplificarne il funzionamento, non si farà luogo alla media dei prezzi e quindi ad un conguaglio finale, ma si corrisponderà al venditore il prezzo effettivamente realizzato dalla vendita del suo prodotto, dedotto un compenso di lire 0,20 per quintale a favore dell'ammasso provinciale, più un compenso di lire 0,30 al quintale a favore della Federazione italiana dei Consorzi agrari a titolo di rimborso di spese.

I prezzi del grano, tanto dei vecchi che dei nuovi ammassi, rimangono quelli già in vigore e cioè lire 115 per il grano tenero e lire 130 per il grano duro.

Con altra circolare, il Ministro dell'Agricoltura, richiama l'attenzione degli Ispettori agrari sulla iniziativa presa, mirante da un lato a migliorare le condizioni dei produttori inquadrati fra i lavoratori agricoli stimolandoli a procurarsi una maggiore disponibilità di grano turco; dall'altro a incrementare nell'interesse generale la produzione. La produzione nazionale di grano turco è già in aumento: da una media di quintali 5.799.000 nel quinquennio 1910-14 è salita a quintali 27.463.000 nel quinquennio 1930-34.

Ma l'incremento conseguito non è ancora sufficiente alla copertura del fabbisogno nazionale di grano turco valutato ad oltre 30 milioni di quintali all'anno, mentre non è impossibile aumentare ancora notevolmente il rendimento unitario della coltura, anche nelle condizioni ritenute ad essa meno propizie. E' perciò doveroso, nell'attuale momento, provvedere alla copertura del fabbisogno con la produzione nazionale.

## Il Principe di Piemonte
### generale di Corpo d'Armata

Roma, 13 notte.

*L'odierno Bollettino ufficiale del R. Esercito, riporta che S. A. R. Umberto Nicola Tommaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte, è stato promosso generale di Corpo d'Armata e nominato comandante del Corpo d'Armata di Napoli.*

Il Bollettino reca inoltre:

Bonamici Alessandro, tenente, è promosso capitano per meriti eccezionali a norma dell'art. 115 della Legge 7 giugno 1934-XII, n. 899:

«Fascista dal gennaio 1920, prese parte alla Marcia su Roma. Ha dato prova di elette qualità militari. Propagandista, animatore ed organizzatore nel campo civile. Segretario Federale di Verona».

**UFFICIALI GENERALI**

**Generali di Corpo d'Armata**: Bolan [illegible], cessa dal com. del C. A. di Napoli ed è destin. al Minist. della Guerra per incarichi speciali.

**Generali di Divisione**: Rovere, è collocato a disp. a mente dell'art. 153 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, continuando nella carica di giudice effettivo del Tribun. supr. milit.; Vi[illegible], cessa dal com. della Divisione di fanteria del Monferrato (Alessandria) ed è nomin. comand. la divis. di fant. del Volturno (Napoli, [illegible]), cessa dal com. della divis. di fant. Pistoia ([illegible]) ed è nomin. comandante la divis. di fant. del Monferrato (Alessandria).

**Generali di Brigata**: Geloso, cessa di essere incaric. delle funz. di comand. la divis. Granatieri di Sardegna (Roma) ed è collec. [illegible] a disposiz. per il Minist. Colonie.

**Il testo integrale del Bollettino è stato pubblicato ne «La Stampa della Sera» di ieri.**

## Il Foglio d'ordini della Milizia

Roma, 13 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, reca:

*Ruolo della Riserva*: Luogotenente generale Guidi-Buffarini S. E. Guido, Console generale della riserva del Terzo raggruppamento, è promosso luogotenente generale della riserva alla dipendenza del Comando generale. - Consoli: Bosinco Salvatore, seniore a disposizione del Comando generale, è promosso Console a scelta speciale continuando nell'attuale posizione; Morigi Renzo, seniore della riserva del 21° Gruppo (Roma), è promosso Console a scelta speciale continuando nella riserva del Gruppo stesso; Thaon Di Revel S.E. Paolo, seniore nei quadri della Milizia Dicat, è promosso Console a scelta speciale continuando nella posizione attuale.

# GLI SPORT

*IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO*

## La Juventus riceve l'Ambrosiana
### mentre Torino e Bologna vanno in trasferta

Siamo alle giornate decisive del torneo. Torino e Bologna comandano la classifica con i trenta punti realizzati in ventidue partite; la Juventus, a ventotto, rappresenta il «tratto d'unione» fra la coppia dei primissimi e l'affollato plotone degli inseguitori, che comprende unità quali l'Ambrosiana, la Triestina, la Roma e la Lazio. Si ritiene che il primato sia in palio fra i granata, i rosso-bleu ed i bianco-neri e si considera improbabile che al trio delle vedette possa aggiungersi qualche altra squadra. Roma ed Ambrosiana sono, tuttavia, le compagini alle quali ancora si guarda con interesse, perchè una loro vittoriosa riscossa non è da escludersi.

Mai come quest'anno si sono fatte tante chiacchiere sul campionato. Si è tutti sconcertati ed incerti nel giudicare e nel prevedere, perchè le squadre, anche quelle più in vista, sfuggono ad un preciso esame e denunciano una discontinuità impressionante. Che il Torino sia ancora primo dopo sei mesi di lotta è, per molti, un miracolo. La squadra granata ha fatto prodezze in questo torneo. Evitata a gran stento la retrocessione, il Torino s'è trasformato nel breve periodo che intercorre fra una stagione e l'altra. S'è assestato in tutti i reparti pur senza mutar radicalmente formazione. Ha imposto un suo giuoco non privo di sana tecnica, ed alimentato da un entusiasmo e da una volontà non comuni. Ha avuto le sue disavventure, ma non ha subito mai punteggi gravi come ne sono toccati ad unità di gran nome. Ha fatto la sua strada regolarmente, dapprima fra la indifferenza, poi fra la sorpresa generale. Noi stessi, che pure ammirammo incondizionatamente la ascesa di questa bella squadra, ritenemmo e riteniamo tuttora difficile un suo trionfo finale, ma se l'evento si verificasse, ne saremmo lieti poichè il massimo premio toccherebbe ad un undici che è stato la vera, grande rivelazione del torneo.

Al Bologna si guarda come al più probabile vincitore, ma non mancano ai rosso-bleu le difficoltà da superare. Alla Juventus si riconoscono possibilità pari a quelle dei suoi due avversari diretti, ma nemmeno la squadra campione ha il ruolo di netta favorita.

Questo succede nelle prime posizioni mentre la lotta non è spenta tra gli inseguitori ed è accesissima nel settore di coda. Il campionato vive davvero le sue giornate decisive ed ogni serie di incontri merita di essere seguita con la massima attenzione.

Grandi partite sono in programma per domani. C'è un urto Juventus-Ambrosiana che è il grande evento della «ventitreesima»; c'è una trasferta del Bologna sul campo della Roma che può minare la posizione dei petroniani; c'è un'insidia non lieve, a Sampierdarena, per il focoso Torino. Queste gare sono di importanza enorme per le vedette. Si veda il caso della Juventus. Incontrare la Ambrosiana rappresenta sempre un pericolo, anche se i nero azzurri non hanno ancora vinto in campo avversario ed i bianco neri sono imbattuti sul proprio terreno. I campioni si preoccupano dell'efficienza del loro attacco ed i milanesi non sembrano, per contro, ben sistemati nella mediana. Pertanto dalle due parti si annunciano i rientri di Piccio e di Bertolini. Che la Juventus abbia necessità di vincere questa prova è evidente. Guai alla squadra che non totalizzi tutti i punti nelle partite casalinghe! Nel caso dei bianco neri ciò potrebbe rendere incolmabile il distacco dai primi. Si osservi ancora: 1° che la Juventus vincendo potrebbe balzare al primo posto se Bologna e Torino fossero sconfitti in trasferta; 2° che un risultato di parità danneggerebbe entrambe le squadre; 3. che l'Ambrosiana si porterebbe ad un solo punto dai campioni se riuscisse a vincere; 4° che Bologna e Torino si staccherebbero definitivamente se, passando a Roma e Sampierdarena, potessero giovarsi di uno scacco juventino. Ancora una volta l'interrogativo è: uno, due o tre? Interrogativo che è destinato a restare, per ora, senza risposta. Come senza pronostico è la partita che avrà per teatro lo Stadio Mussolini.

Intanto alla gara di Torino sono legate a filo doppio quelle di Roma e di Sampierdarena. La Roma che ha vinto a Firenze, può, in linea di logica, battere il Bologna che quindici giorni or sono è stato sconfitto a Brescia. Ma il ragionamento cade se si pensa che le squadre nostre hanno sbalzi di rendimento impressionanti nel volgere di una settimana. Così il Torino che ha vinto a Palermo dovrebbe poter passare a Sampierdarena, ma anche la squadra granata ha le sue incertezze. Domani rientrerà Janni, ancora non si sa se nel ruolo di centro sostegno o di attaccante, ed i sostenitori sperano che il ritorno del capitano possa dare nuovo vigore al giuoco dell'unità. La Sampierdarenese, che mira alla salvezza, si batterà con estrema volontà, e ciò fa capire quali difficoltà troveranno i granata sul terreno dei rosso neri.

Le altre partite sono: Napoli-Bari, Brescia-Fiorentina, Palermo-Triestina, Milan-Lazio, Alessandria-Genova. Potrebbero essere altrettante affermazioni delle unità ospitanti.

**L. C.**

## Disposizioni della F. I. G. C.
### per i prossimi «giovedì degli azzurri»

Roma, 13 notte.

Circa la prossima attività per la preparazione dei nostri calciatori in vista delle gare internazionali già in programma e quelle eventuali per le Olimpiadi di Berlino la Segreteria della F.I.G.C. ha disposto quanto segue: per le gare internazionali, di cui le più vicine sono quelle del 5 aprile con la Svizzera da giuocarsi rispettivamente a Zurigo (squadra A) e a Novara (squadra B) la preparazione si è già iniziata con l'adunata di Torino. Essa sarà proseguita con una nuova convocazione per la formazione delle squadre nazionali A e B giovedì 26 corrente in località da designarsi e con un'ultima convocazione il giovedì prima delle gare: convocazione che probabilmente sarà fatta a squadre già definiti in modo da rappresentare una prova di affiatamento e non una selezione anche parziale, sempre che eventuali indisponibilità di giuocatori non obblighino a ulteriori sostituzioni.

In mezzo a queste riunioni d'allenamento una di particolare significato sarà tenuta a Firenze allo stadio Berta il giovedì festivo 19 corrente in conformità a quanto è stato disposto nella riunione della Presidenza federale. Trattasi di una partita vera e propria che verrà disputata fra due squadre, una composta di elementi iscritti ai GUF o tesserati per le Società calcistiche, per la formazione della squadra nazionale degli studenti che dovrà nel corso della stagione incontrarsi con una squadra francese e dovrà essere pronta a rappresentare l'Italia come nazionale del GUF.

Per disposizione della Segreteria generale dei GUF la squadra nazionale studentesca non può accogliere elementi che abbiano già fatto parte della squadra nazionale A. L'altra squadra sarà composta di elementi conformantisi al regolamento di massima stabilito per la Coppa Agnelli, già in programma.

### Le condizioni di Borel II

Dopo aver ripreso l'allenamento nelle scorse settimane, Borel II, incerto ancora circa la vera natura del male al ginocchio che lo ha costretto a lunga inattività, si è recato ieri a Novara per essere visitato dal prof. Ferrero e sottoporsi, eventualmente, ad un atto operatorio. Il chirurgo non ha dato un giudizio decisivo circa l'opportunità di un'operazione e Borel II è, pertanto, tornato a Torino. Nei prossimi giorni si saprà l'esito dell'esame medico, ma è lecito sperare che il calciatore infortunato possa continuare l'allenamento intrapreso per essere presto in condizione di riprendere il suo posto in squadra.

### Norme per la regolarità
#### delle corse ciclistiche

Roma, 13 notte.

La segreteria della F.C.I. ha disposto circa gli eventuali arrivi in pista delle gare di campionato, classiche o nazionali nel senso di prescrivere la piena osservanza delle norme che regolano le gare su pista propriamente dette e, di conseguenza, del divieto di superare l'avversario all'interno. Non solo: quando suona la campana, il corridore che è in testa non può spostarsi dalla linea in cui si trova se non all'interno.

Queste norme saranno inserite in tutti i regolamenti di gare la cui approvazione è di pertinenza della segreteria federale e saranno fatte osservare con severità.

La stessa segreteria informa che tre commissari federali, scelti esclusivamente fra i membri del direttorio, seguiranno le gare in tre automobili separate, onde aver modo di controllare minutamente ogni episodio delle gare stesse. Il referto di detti commissari, unitamente a quello della giuria, fornirà al direttorio federale gli elementi necessari per giudicare in sede di omologazione.

### Gli Agonali di nuoto
#### nella Piscina Mussolini

Questa sera e domani sera il Guf di Torino farà svolgere, nella piscina dello Stadio Mussolini, gli Agonali di nuoto dell'anno XIV fra universitari e studenti. Le due serate natatorie, che avranno inizio alle ore 20,30, si annunciano quanto mai interessanti per la partecipazione di atleti di provato valore quali Gambolla, Ravera, Bonsa, Goria, Bartolucci, ecc. ecc. Accanite lotte saranno, poi, ingaggiate da tutti gli universitari per ottenere l'inclusione nella squadra dei Littoriali e dai medi per l'ambita conquista del titolo di Agonale.

### Notiziario

— L'incontro Roma Rugby-Guf Torino, semifinale di campionato, si svolgerà giovedì, 19 marzo.

— La classifica del campionato italiano delle società di atletica leggera dopo la prova di corsa campestre è la seguente: 1.o Giglio Rosso di Firenze, p. 4; 2. Fratellanza di Savona, p. 5 1/2; 3.o Pietro Micca di Biella, p. 11/2.

— Il centro attacco dell'Alessandria, Robotti, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale militare perchè colpito da gravi disturbi viscerali: ne avrà per parecchi giorni ed è probabile il ritorno in squadra di Notti al comando della linea attaccante.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Marzo 1936 - XIV

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 18,0 | 12,0 | var. | ser. | mosso |
| S. Remo | 19,0 | 13,0 | aum. | » | cal. |
| Milano | 15,0 | 8,0 | staz. | cop. | — |
| Venezia | 15,0 | 10,0 | dim. | » | cal. |
| Trieste | 14,0 | 10,0 | aum. | » | agit. |
| Bologna | 12,0 | 10,0 | » | piov. | — |
| Firenze | 16,0 | 11,0 | » | cop. | — |
| Ancona | 15,0 | 10,0 | dim. | piov. | moss. |
| Rimini | 13,0 | 10,0 | staz. | » | » |
| Roma | 17,0 | 12,0 | aum. | cop. | » |
| Napoli | 20,0 | 11,0 | » | » | » |
| Bari | 16,0 | 13,0 | » | » | » |
| Taranto | 15,0 | 13,0 | » | » | agit. |
| Palermo | 19,0 | 13,0 | » | » | moss. |
| Catania | 20,0 | 11,0 | » | misto | agit. |
| Messina | 19,0 | 13,0 | » | piov. | vel. |
| Cagliari | 15,0 | 10,0 | » | » | agit. |
| Tripoli | 21,0 | 15,0 | » | ser. | mos. |
| Bengasi | 26,0 | 17,0 | » | misto | » |
| Rodi | 18,0 | 14,0 | dim. | cop. | agit. |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 10,0
Minima + 0,4
Press. barometrica mm. 730,7
Umidità 91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 14,1
Minima + 4,0
Cielo: sereno.

### Previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Tendenza generale: perturbato versante Adriatico; instabile altrove. Stato del cielo: vario sul Piemonte e sulle zone alpine; coperto con precipitazioni sulle rimanenti regioni settentrionali: nuvoloso con pioggie temporalesche sulle rimanenti; successivamente schiarita sul medio e basso versante Tirrenico; nebbia in Val Padana; venti: intorno Greco; forti sulle Alpi; deboli o moderati in Val Padana; forte con raffiche Alto Adriatico e Alto Tirreno; prevalenza di correnti forti libeccio tendenti a ruotare a maestro sul rimanente versante Tirrenico, sulle isole maggiori e sul versante Jonico; forte scirocco sul rimanente. Mare: molto agitato o grosso sul meridionale e sull'alto e medio Adriatico; generalmente agitati gli altri mar. Temperatura: in leggera diminuzione.



Tipografia Giornale LA STAMPA

# Riomaggiore

Suona bene il rivo di Riomaggiore e fa più allegra che il nome stesso del paese; suona chiaro nel suo letto di pietra per la valle chiusa in cui si raduna l'abitato, e lo riempie della sua presenza; scompare sotto le case fatte a cavalcavia, sfocia in breve nel mare per un doha largo tutto pietra che è un difficile approdo. Qui il mare batte profondo tempestando contro la roccia presso gli archi e le caverne vuote, umide di colaticci, su cui si leva qualche abitazione alta e scarna. Questa è sul mare la porta stretta d'uno strettissimo paese, forse il più stretto fra i paesi italiani. Né da destra né da sinistra nel breve arco dell'approdo si scorge la costa; gli scogli lo chiudono, il mare non ha risparmiato un pugno di terra; qualche barchino in secco attesta una piccola vita di pescatori. Il mare qui è molto inospitale, continuamente all'assalto della terra, lava sempre la roccia che regge sicura la montagna.

Il treno dà accesso al luogo per una stazione tra due gallerie, chiusa tra il mare e la parete verticale di pietra bruna; per un sottopassaggio tra le gole di macigno si raggiunge l'abitato: qui risuona il rivo che ho detto, per il paese folto nella valle in pendio. Scavalcando il rivo, le scale e i ponticelli dànno ingresso alle case brune e rosa a ridosso del monte sull'altra sponda; tra una spalletta e l'altra del rivo incassato, un pergolato si stende sopra un diligente intreccio di fili per tutto il corso dell'acqua. Il colore crudo della pietra, quello bigio del muro nudo, il rosa delle abitazioni, il verde della vite, si accordano in quella luce che è densa come in tutte le valli. Questi luoghi e colori amò il pittore Telemaco Signorini.

La valle sale ripida verso settentrione, incontro ad altre valli che solcano la regione aspra delle Cinque Terre. Questa è la contrada della Liguria famosa pel suo vino, un tempo celebre in tutta Europa, che si stende tra valli e monti per tutto il massiccio che precede la Spezia. Stretta tra monte e mare, è un esemplare dell'ingegno italiano e del suo talento a domare la natura. Forse l'attitudine italiana alle arti ha inizio nel suo lavoratore di terre. Da noi la stessa natura del terreno ha costretto il contadino a un ordine architettonico, e la strettezza a un'armonia addirittura formale. Così è nelle Cinque Terre. Son diversi i vini che vi si producono, uno famoso si chiama Sciacchetrà, un nome dritto come uno sparo; è riconoscibile tra mille come è riconoscibile la vite di questa contrada.

M'accadde in Maremma, scendendo giù dalle Cinque Terre, di dire a un vignaiuolo del mio viaggio. Il [illegible] conosceva di fama la regione, anzi aveva una vite di questa contrada fra le sue. Me la indicò tra i filari come un personaggio, e mi raccontò come e quando l'aveva avuta. «E questo, mi disse indicando il colle, è un sistema da Cinque Terre. Lo so, sono famosi quei di là». Questa celebrità contadina, fra gente che lavora a regola di mestiere, apre gli orizzonti, avvicina le contrade in una consuetudine primitiva di rapporti che passano i monti e le regioni; ancora s'immaginano le distanze come nei tempi dei tempi, quando viaggiatori e naviganti portavano da terre lontane le piante utili e buone. Come nei racconti dell'infanzia, mi piacciono i contadini che parlano di regioni remote, spesso di là dal mare, e dicono il [illegible] dei luoghi, la natura delle piante e i sistemi degli uomini: parlano guardando l'orizzonte. Anche qui in Maremma la vite era piegata sul filo in modo da frondeggiare contro il salino del vento e riparare il grappolo, raccolta come una bestia sul suo nato. Al contrario di quella arborea dell'Italia meridionale che confonde la cima con l'olmo e il pioppo cui s'appoggia. E anche qui era cominciato il lavoro per cui giustamente va famosa la contrada delle Cinque Terre: la scalata della vite alla montagna.

Questa è una delle opere del contadino italiano, e la ricordo oggi che se ne apre una vasta in Africa. La contrada delle Cinque Terre, chiusa tra i monti e il mare, è un massiccio con cinque paesi che da secoli hanno conquistato il monte portando la vite sino alla vetta. I colli sono nudi d'alberi, nascono dallo strapiombo sul mare, e dal primo gradino formato dallo scoglio che rattiene l'onda l'uomo ha cominciato la sua ascensione. Passo dietro passo ha costruito pel monte, e per tutti i colli e monti attorno, un sistema di terrazze: una terrazza sull'altra come una scalinata composta pietra per pietra e colmata di terra palata per palata. E' un lavoro di generazioni; un incalcolabile numero di gesti per assestare la pietra della maricela, versarvi la terra trasportata dalle donne col cofano, piantarvi la vite, intrecciarvi sopra il filo di ferro; la montagna tutta e le altre sono aperte da questa ragnatela su cui ogni anno si stende il tralcio nuovo e si lega; e poi adagiarvi il tralcio frondoso in modo da riparare dal vento bruciato del mare il segreto dove il grappolo matura. La vecchia ebbrezza del vino non ha una storia più fastosa di questa da cui son nati e hanno prosperato cinque paesi. La buona vite cui basta poco terreno, tartassata e nocchiuta come un vecchio italico resistente al lavoro, delicata come una donna dei paesi del sole, è divenuta famosa, e sotto il mantello di qualche trasmigratore è stata portata come un esemplare fidato oltre la stretta catena delle Cinque Terre, dove il salino pure minaccia le piante, dove pure il suolo è crudo e ha bisogno di piante tenaci.

Per uno spazio di otto miglia in lungo e in largo, fino a settecento metri di altezza, i monti delle Cinque Terre si levano col sistema loro di terrazze innumerevoli, verdi, ridenti, tentativo fedele d'una scalinata celeste; hanno il movimento d'una spirale, si potrebbero tradurre in musica: un sibilo lungo echeggiato da valle a valle nella solitudine in cui risuona preciso lo schioccare della forbice del potatore, l'acciottolio della zappa, e si stende il fondo compatto del tonfo del mare. Come in una grandiosa scena di teatro, o in una cupola gigantesca, scalette strette e ripide per la china rendono praticabile quest'opera e raggiungono le case solitarie tra i vigneti sulla cima del monte.

In una lotta così esatta con la strettura, anche la passeggiata di Riomaggiore è angusta. La scoprii seguendo una compagnia di ragazze e di giovanotti vestiti a festa. Un passaggio tra pietre, una galleria nella roccia, un nastro di strada davanti alla stazione, e alla svolta un viottolo a mezza costa del monte. Il viottolo gira per le pendici fino alla prossima valle; da un lato la parete scoscesa del colle coronato di viti, dall'altro lo strapiombo sul mare, il mare grande, libero, che fa ricordare, quand'uno è costretto in poco spazio, al miracolo di chi vi camminò sopra. Questo sentimento di spazio rendeva lieta la brigata dei giovani che andava su e giù pel sentiero ornato di qualche panchina, qualche agave, qualche pianta smagrita dal libeccio; pareva una passeggiata intorno al bastione d'una fortezza.

**Corrado Alvaro**

## IL RAPPORTO DI BADOGLIO AL DUCE

# Il Tricolore sull'Amba Aradam

### Come venne accerchiata e conquistata la fortezza di ras Mulughietà

Roma, 13 notte.

Ecco il testo del rapporto inviato al Duce dal Maresciallo Badoglio, sulla battaglia dell'Endertà (10-15 febbraio 1936-XIV):

«Le informazioni in mio possesso per i settori dell'Endertà e del Tembien davano, verso la metà di gennaio, le forze etiopiche divise in due masse. Una, al comando di ras Cassa e ras Sejum, forte di circa 40.000 armati, fronteggiava il Tembien; l'altra, al comando di ras Mulughietà, forte di circa 80.000 uomini, fronteggiava Macallè. Compito della prima massa, era quello di rompere il nostro schieramento fra Macallè ed il Tembien e di puntare su Hausien. Compito della seconda, era di prendere Macallè, dopo che l'azione su Hausien l'avesse isolata e posta in critiche condizioni. (20-24 gennaio).

### I piani etiopici sventati

«La mia azione nel Tembien prevenne e sventò gli intendimenti di ras Cassa. L'offensiva e la successiva tenace resistenza ai replicati contrattacchi nemici, hanno totalmente sconvolto le previsioni ed hanno fatto fallire la prima parte del piano etiopico. Lo scoraggiamento per le ingentissime perdite, l'esaurimento delle munizioni, il ritardo dell'invocato arrivo dei rinforzi e dei rifornimenti, hanno imposto a ras Cassa un atteggiamento passivo, che mi ha dato modo di rafforzare fortemente le posizioni del Tembien e di guardare serenamente al futuro anche se l'avversario, dopo aver ottenuto rinforzi, tentasse nuovamente l'attuazione del suo piano. Ho potuto così rivolgere la mia attenzione al settore di Macallè, per concentrarvi numerose truppe e per organizzare una grande azione a massa con la quale, oltre a sconfiggere il nemico su questo settore, qualora fossi riuscito ad agganciarlo, avrei potuto probabilmente costringerlo ad abbandonare il Tembien, che io mi sarei posto in condizioni di attaccare da sud, sul tergo dell'armata di ras Cassa e di ras Sejum.

«Circa sedici chilometri a sud di Macallè, ras Mulughietà, ministro della guerra etiopico, aveva sistemato a difesa il massiccio dell'Amba Aradam, che si estende per otto chilometri da est verso ovest e per tre chilometri da nord verso sud. Su tale fortezza naturale aveva concentrato numerose forze, mentre altri forti contingenti aveva dislocato sul retrostante costone Antalò-Debra Ailà.

«Le posizioni scelte da ras Mulughietà, erano strategicamente molto favorevoli, giacchè gli consentivano di proteggere sia le comunicazioni che dai passi di Alagi, attraverso l'Endertà, portano a Macallè, sia quelle che da Socotà, attraverso il Belsà, conducono al Tembien. Tatticamente l'Amba Aradam costituiva un vero e proprio baluardo, con fianchi a picco con molti anfratti utili per riparare le truppe dall'osservazione e dall'offesa aerea, con poche vie di accesso facilmente difendibili. Contro tale organizzazione difensiva, che dominava e proteggeva lo schieramento di ras Mulughietà, ho rivolto la mia funzione offensiva, manovrando per attanagliare l'Amba Aradam col primo Corpo d'Armata a ovest, col terzo Corpo d'Armata a est, tenendoli ben appoggiati dal poderoso schieramento della massa di artiglieria mobile di manovra.

«Nel campo strategico, la battaglia doveva avere carattere offensivo ad oltranza e svolgersi metodicamente mediante colonne costantemente appoggiate da artiglieria e da aviazione e capaci di sviluppare il fuoco, con tutta la potenza loro concessa dalle armi a disposizione. Avevo così buona garanzia di successo e la sicurezza di risparmiare vite umane di fronte al prevedibile procedere ardito e travolgente delle masse nemiche.

«Il primo tempo dell'azione si è svolto in tre giorni successivi. Il giorno 10, i due Corpi d'Armata attestavano sulla sponda sinistra del torrente Gabat, compiendo i movimenti regolarmente, e fuori dell'osservazione avversaria. Il giorno 11, il terzo Corpo d'Armata manteneva le posizioni raggiunte, col duplice scopo di dare sicurezza al fianco destro dell'ampio schieramento dell'Armata e di trarre il nemico in inganno sulle nostre intenzioni e sulla direzione dell'attacco.

### Lo schieramento

«Il primo Corpo d'Armata eseguiva uno sbalzo in avanti, occupando le alture immediatamente a sud del Gabat e organizzandovi un forte caposaldo, per guardare le provenienze dal bassopiano orientale dal quale, secondo insistenti notizie, il nemico avrebbe avuto possibilità di effettuare un contrattacco redditizio. L'avversario sorpreso e incerto sulle mosse e sulle intenzioni nostre, non opponeva resistenza. Nella stessa giornata dell'11 anche le artiglierie di medio calibro potevano completare il loro schieramento ordinatamente offensivo. Il giorno 12 l'Armata avanzava su tutta la fronte. Il primo Corpo d'Armata occupava le alture dominanti la conca di Buiè, il terzo Corpo passava il Gabat, che in quella zona ha le rive scoscese e strapiombanti, alternate da ripidi speroni scendenti dall'Amba Aradam.

«Il nemico, assente sul fianco sinistro del primo Corpo, reagiva con replicati attacchi sull'ala destra, impegnata nell'attacco di Enda Gaber, costone dell'Amba Aradam. Su di essa si lanciavano masse nemiche appoggiate da qualche batteria di piccolo calibro, ed animate di spirito aggressivo e sprezzo del pericolo veramente notevoli, che offrivano però buon gioco alle nostre mitragliatrici e alle nostre artiglierie. Solo verso l'imbrunire, rinsaldata da un reggimento alpini, l'ala destra del primo Corpo d'Armata raggiungeva i suoi obbiettivi. Anche sulla fronte del terzo Corpo d'Armata, il nemico effettuava numerosi contrattacchi, tutti respinti dalla saldezza dei nostri Fanti e dalla potenza del nostro fuoco. Prima di sera tutti gli obbiettivi erano raggiunti anche dal terzo Corpo.

Secondo informazioni giunte, il nemico, tratto in inganno dalla nostra azione, avrebbe dapprima sguarnito le posizioni fronteggianti il terzo Corpo d'Armata, che riteneva fermo a nord del Gabat, per concentrare le forze contro il primo Corpo, ma poi le aveva nuovamente ripartite per opporsi alla avanzata di entrambe le grandi unità. Comunque la mia azione di contrattacco, rapida decisa e irruente, confermava le informazioni secondo le quali era sua ferma intenzione resistere dall'Amba Aradam.

«I giorni 13 e 14 vennero dedicati alla sistemazione e a movimenti di reparti, spostamento delle artiglierie, organizzazione dei servizi, apertura di piste. Opera che si svolgeva regolarmente e con tenaci sforzi da parte di tutti. Il mattino del 13 il nemico tentava di prendersi una rivincita in direzione dell'ala sinistra del primo Corpo d'Armata, ma la sua manovra venne prevenuta. Circa tremila armati, di cui alcune centinaia a cavallo, attaccavano le posizioni sull'estrema sinistra dello schieramento ma, dapprima contenuti, poi brillantemente contrattaccati, venivano respinti. Ugual sorte subiva un contrattacco sostenuto dall'artiglieria, diretto sulla sinistra del terzo Corpo d'Armata. Durante il 14 si ebbe inazione assoluta da parte del nemico, e intenso lavoro nostro per completare la intrapresa organizzazione in ogni campo.

«Il bilancio del primo periodo della battaglia si chiudeva con nostro completo successo. Tutti gli obbiettivi completamente raggiunti, la sistemazione per successivi sviluppi pienamente assicurata, lo spirito non solo elevato ma in tutti sempre più insorgente, nonostante il mal tempo insistente con pioggia, freddo, nebbia durante quattro giorni e quattro notti consecutivi.

«Conclusosi detto periodo preparatorio della grande battaglia, impartivo i miei ordini ai dipendenti Corpi d'Armata, di avvolgere l'Amba Aradam, procedendo arditamente per entrambi i suoi fianchi e di ricongiungere le colonne oltre l'Amba stessa. Alle ore sette del 15 febbraio, le colonne muovevano contemporaneamente dalle posizioni di partenza e, avvolte da fitta nebbia, procedevano in primo tempo senza incontrare resistenza. Sollevatasi la nebbia, il nemico percepiva il movimento e lo contrastava opponendo su tutto il fronte tenacissima resistenza, ovunque superata dai nostri valorosi fanti e da l'efficacissimo concorso dell'artiglieria e dell'aviazione. Nel tardo pomeriggio, dopo avere raggiunti tutti gli obbiettivi, le colonne si ricongiungevano sulla linea Bocra-Ogazen-Antalò, mentre le Camicie Nere della prima Divisione «23 Marzo», comandate da S. A. R. il Duca di Pistoia, innalzavano il tricolore sulla sommità della Amba Aradam. Artiglieria ed aviazione inseguivano e bersagliavano torme numerose di armati, che cercavano scampo ritirandosi rapidamente verso sud e verso ovest. Così la battaglia dell'Endertà iniziatasi il giorno 11 febbraio, combattuta quasi esclusivamente da truppe nazionali, è stata vinta — ma non chiusa — lasciando essa possibilità di più largo sviluppo. Essa è stata vinta dalle Forze Armate dell'Italia fascista, in fraterna, intima, affettuosa cooperazione.

### Le perdite del nemico

«E' difficile, a me Comandante, formulare elogi e giudizi; ma ne è invece facilissimo formularne uno solo: il mio Stato Maggiore, i comandanti di Stati Maggiori, di grandi unità, Intendenza, Esercito, Aviazione, Milizia, Carabinieri, Fanti, Camicie nere, Cavalieri, Artiglieri, Genio, Avieri, servizi ascari e gregari, tutti animati dal più alto spirito teso solo verso la vittoria, con avanti a loro la figura luminosa e sempre più grandeggiante della Patria, che la Maestà del Re impersona e sublima, e il genio del Duce ispira e innalza, hanno compiuto il loro dovere. A coloro che si sono immolati per la vittoria, va il nostro pensiero riverente e commosso. Perdite nostre accertate, tra morti e feriti: ufficiali 36, nazionali 620, eritrei 180, gregari delle bande di ras Gugsà 15. Perdite del nemico ingentissime; ovunque esso ha tentato di contrastare la nostra avanzata, il terreno è letteralmente coperto di cadaveri; molti se ne aggiungeranno, per effetto dell'artiglieria e dell'aviazione che inseguono i fuggiaschi. Si possono calcolare 5 o 6 mila uccisi, e un numero almeno doppio di feriti e molti prigionieri. Ingente quantità di fucili ed armi bianche, mitragliatrici e di cannoni, grandissima quantità di munizioni, materiali, quadrupedi e derrate sono rimasti nelle nostre mani. Nella sua rapida ritirata, ras Mulughietà ci ha abbandonato persino la sua insegna di comando e le sue decorazioni».

## S. E. Valle commemorerà alla radio Ivo Oliveti

Roma, 13 notte.

Il giorno 17 corr. alle ore 20, S. E. Valle commemorerà alla radio di tutte le stazioni del Regno il camerata colonnello Ivo Oliveti, eroicamente caduto nel cielo dell'Africa Orientale.

SCHIAVI CATTURATI DURANTE LA BATTAGLIA DEL GANALE DORIA insieme ai reparti dell'armata di ras Destà e liberati dal generale Graziani.

# I Caduti in A. O.

**GIUSEPPE BIANCHI**
da Parodi Ligure, mitragliere della «28 Ottobre» caduto nel Tembien.

**TERSISIO TACCO**
Camicia Nera della «3 Gennaio» nato e residente in Palmanova (fraz. Ialmicco), caduto nella battaglia dell'Endertà.

**FRANCESCO CAPODEROSE**
da Cosenza, aviere scelto, caduto nel cielo di Mai Edagà.

**ENZO ROSATI**
Camicia Nera, di Suzzara (Mantova) nato nel 1914, caduto nel Tembien.

BRESCIA. — Nei combattimenti vittoriosi dello Scirè è caduto gloriosamente Pietro Montanari, capo-squadra del 315° battaglione Camicie Nere Brescia, Divisione «28 Ottobre». Bersagliere nella campagna libica e nella grande guerra, fascista della vigilia, brevetto della marcia su Roma, a 44 anni, senza un occhio e con una mano anchilosata per ferite, lasciava l'amministrazione del «Popolo di Brescia» e la famiglia, e partiva volontario per l'A. O.

SAVONA. — E' morto in combattimento il milite Amedeo Derai, di 24 anni, nativo di Sassello e residente a Carcare, appartenente al 2° Battaglione mitraglieri della «28 Ottobre».

VITTORIO VENETO. — Nel cielo del fronte eritreo il 10 corr. è deceduto per incidente il sergente pilota Mario Cadel, di 21 anno, volontario.

## Il Duca d'Aosta visita le città dell'Agro redento

Littoria, 13 notte.

Oggi S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal presidente dell'Opera nazionale Combattenti, on. Di Crollalanza, si è recato all'Agro Pontino. Dopo aver sostato a Littoria, dove è stato ricevuto dal Prefetto Chiesa e dal Federale Ippolito, il Duca ha visitato Sabaudia, Pontinia e numerosi borghi, interessandosi vivamente alla grandiosa opera di redenzione voluta dal Duce.

## Il convegno a Milano delle forze culturali dell'Alta Italia

Milano, 13 notte.

L'annunziato convegno delle forze culturali dell'Alta Italia avrà luogo il 18 corr., inizio del quinto mese dell'assedio economico. Il comitato ordinatore, dato il numero delle adesioni pervenute, ha ottenuto la concessione eccezionale del Teatro della Scala. E' assicurato l'intervento di S.E. Alfieri. I temi, svolti con brevità fascista da illustri relatori, metteranno in evidenza il contributo che le scienze, le lettere e le arti dànno all'Italia in quest'ora storica, e dimostreranno come i letterati, gli artisti e gli scienziati si considerino in questo momento spiritualmente mobilitati all'ordine del Duce.

# Cronache del teatro e della radio

### Il giallo alla radio non va - Teatro a prezzi bassi: adesioni concrete a Roma e a Torino

*La radio non è fatta per gli intrecci drammatici a base di colpi di scena: il colpo di scena, per la sua natura, per la immediatezza dell'impressione che deve produrre, per il senso di sorpresa e di allarme che genera, deve essere visto prima che udito. Un conto è vedere un uomo che fulmineamente entra da una porta e punta una rivoltella sulla nuca di un altro, un conto è sentire un tizio, di cui s'ignorano perfino i connotati, dire ad un caio: «Mi avete puntato la rivoltella sul coppino»; una cosa è sentire due veri colpi di rivoltella, un'altra percepire due colpi secchi di non si sa chi, in uno studio senza echi. Neghiamo perciò che il cosidetto teatro giallo, sia teatro radiofonico. Tanto meno lo è un falso giallo che tutti dovremmo da tempo essere convinti della refrattarietà del microfono alla comicità. La stessa battuta, che ascoltata dalla viva voce di un attore fa ridere, ascoltata alla radio, dalla stessa, fa cascare le braccia per la delusione. E' questo un fatto incontrovertibile per il quale è inutile cercare giustificazioni, chè le giustificazioni servono soltanto a perpetuare gli errori e ad inasprirli.*

*Alla radio — ripetiamo a sazietà — la parola è tutto; i rumori sono ingredienti di bassa cucina che debbono essere adoperati, quando è il caso, con grande parsimonia e misura; il teatro radiofonico quindi deve contare essenzialmente sulla parola; ma non sulla parola comune, sulla parola fatta arte, sulla poesia, senza di che non c'è possibilità di suscitare negli ascoltatori emozioni di sorta e il teatro radiofonico non sarà mai teatro teatrale nel senso che non riuscirà mai a travolgere la barriera dell'altoparlante e imporsi alla mente, al cuore, alla coscienza, come un fatto immanente della nostra vita spirituale. Soltanto il magistero della parola può dare al teatro radiofonico valore e significazione. Ecco perchè noi non ci stancheremo mai di ripetere che è necessario portare alla radio quelle opere che hanno un contenuto di poesia profondo ed evidente, quelle opere ricche di sostanza spirituale, le quali, per la abbondanza stessa dei loro elementi costitutivi, sono le sole che abbiano tutte le qualità necessarie per vincere gli ostacoli meccanici e interessare fortemente la fantasia.*

*Fra gli autori che in Italia scrivono per la Radio, è radicata la convinzione che bisogna contentare un presunto basso gusto degli ascoltatori nostrani. Errore, gravissimo errore. Guardate all'estero. Le radiofonie che cercano di contentare il gusto del pubblico, sono in evidente decadenza: quelle che lo dirigono e lo indirizzano, sono in ascesa formidabile: ora «Trittico del falso giallo» di Mario Buzzichini, trasmesso giovedì sera dalle stazioni settentrionali, vuole essere commedia fatta per il pubblico. Le conseguenze delle mie premesse sono evidenti. «Passo di lupo», «Avventura a Chicago» e «Allegoria della paura», sono tre atti che hanno spunti felicissimi e potrebbero avere il loro bravo successo sulle tavole di un palcoscenico, ma per la loro stessa natura, non sono teatro radiofonico. E che l'autore non fosse tranquillo, non fosse contento della sua fatica, non molto, del resto — chè gli sviluppi delle vicende potevano essere più ricchi e più sorprendenti — è molto probabile. Egli difatti, nel congedo, ci ha detto in musica che non lo farà più. Lo prendiamo in parola. Dal suo sicuro ingegno aspettiamo opere di maggiore consistenza e di più robusta e chiara significazione.*

***

*Continuano a pervenirci lettere su lettere sulla questione dei prezzi a teatro. Preghiamo i nostri lettori di scusarci; ma non possiamo essere noi a risolvere il problema. Noi l'abbiamo posto, e il largo consenso che ha trovato testimonia dell'interesse col quale varie e vaste categorie di cittadini ne attendono la soluzione.*

*Intanto rileviamo che le adesioni al nuovo stato di cose si fanno sempre più significative. A Roma, Gandusio è passato da un teatro che pratica i prezzi di una volta in un altro che ha rotto decisamente con le tradizioni e pratica prezzi non superiori a 10 lire, tutto compreso, per la poltrona, e il resto in proporzione, e infila esauriti tutte le sere che è un piacere veder tanta gente in teatro, e la compagnia Merlini, pure a Roma, ha stabilito di dare le sue ultime quattro recite a prezzi popolari, con quattro dei migliori lavori del suo repertorio.*

*Buon segno. L'evidenza del successo finanziario è tale che riteniamo sia questo l'argomento più convincente per decidere i proprietari di teatro e gli amministratori delle compagnie ad adeguare i prezzi alle possibilità di sempre più vaste categorie di cittadini. Era necessario rompere il fronte di resistenza. E questo è stato fatto; lasciamo adesso che operi il contagio: abbiamo più fiducia nell'esempio che nel ragionamento...*

***

La Compagnia di Renzo Ricci d'accordo con la direzione del nostro teatro Alfieri ha deciso di diminuire il prezzo dei biglietti: la poltrona a lire 15 invece che a 22 e il resto in proporzione. Prendiamo atto con compiacimento. Compagnia e teatro hanno dimostrato di intendere le nuove necessità. E ci auguriamo che si giunga alla poltrona a 10 lire perchè non vorremmo che questa delle 15 lire, che abbiamo altra volta considerato come una mezza misura, finisse per frustrare lo scopo essenziale del provvedimento che è quello di richiamare al teatro sempre più vaste categorie di pubblico.

s. s.

## Altoparlante

*Alla Commissione giudicatrice del Concorso Nazionale per Radiocommedie sono pervenuti ben 491 copioni. Troppi. C'è, evidentemente, molta gente che crede di aver capito che cosa sia e come si faccia una radiocommedia; fatto estremamente confortante se non ci assalisse il dubbio che si tratti di vecchi lavori rimessi a nuovo per l'occasione e rinfrescati con qualche aggiunta più o meno sonora. Quanti copioni! Troppi, troppi... Auguriamoci, tuttavia, e auguriamo alla Commissione che deve sottostare all'improba fatica, di trovare due o tre veri autori sui quali si possa veramente contare anche per l'avvenire...*

*L'esame del vasto materiale non potrà essere terminato entro il mese di marzo, come era stato previsto nel bando di concorso: il giudizio della Commissione sarà reso noto perciò entro il 30 aprile.*

***

La Radio Vaticana è stata ammessa, ad unanimità di voti, nell'Unione Internazionale di Radiodiffusione quale «membro a titolo speciale». L'ammissione è avvenuta durante una delle sedute plenarie del congresso che si è tenuto in questi giorni a Parigi. Dopo la votazione, il presidente dell'Unione, sig. M. Rambert, ha rivolto alla delegazione vaticana, e al padre Filippo Soccorsi S. J. che è il direttore della stazione della Santa Sede, una vibrante allocuzione, assicurando la delegazione che essa troverà nell'Unione «un appoggio efficace per il compimento dell'alta missione che incombe alla Radio Vaticana».

***

Le calzolerie sono in crisi, in America. E sapete perchè? Perchè la Radio trattiene in casa la gente, in ciabatte. Ma, in compenso, i fabbricanti di ciabatte e i rivenditori delle medesime saranno in prosperità? Nemmeno per sogno! E allora, o gli americani in casa non adoperano ciabatte, o non è vero che la Radio sia colpevole della crisi. Ci sembra che questa storiella faccia il paio con quell'altra di casa nostra secondo la quale gli italiani non amerebbero la Radio perchè vivono... all'aria aperta!...

***

Al Canadà sapete come dànno il segnale orario? Facendo eseguire meccanicamente le prime quattro note dell'«Inno nazionale». All'avvertimento: «Attenti al segnale orario», i canadesi guardano gli orologi e attendono la prima nota dell'«Inno nazionale». Prima nota: sono le ore dieci, cinquantanove minuti, cinquantotto secondi. Seconda nota: cinquantanove secondi. Terza nota: cinquantanove secondi — attenti a non sbagliare! — e tre quarti di secondo. Quarta nota: le undici. Pare che i canadesi prendano gusto a questo giochetto. La trovata li diverte, e ne sono entusiasti. Contenti loro...

I FRATELLI DE FILIPPO in una scena della nuova commedia «Ma c'è papà», rappresentata con vivo successo al Teatro «Odeon» di Milano.















Tipografia Giornale LA STAMPA

# CRONACA CITTADINA

*CONTROSANZIONI*

## L'offensiva industriale

**Rilevanti successi nel campo della meccanica, dell'elettrotecnica, della chimica e della produzione tessile Chiara vittoria di uomini di metodi di disciplina**

In qual modo gli industriali di Torino e provincia abbiano risposto alle sanzioni che dovevano — secondo le previsioni di Ginevra — paralizzare le nostre industrie e i nostri commerci, risulta da una importante inchiesta svolta nei ranghi dell'Unione provinciale della Confederazione dell'Industria e pubblicata su *L'organizzazione industriale*, organo della Confederazione stessa. Gli industriali hanno dovuto provvedere a sostituire le scorte vive di cui si era rarefatto il mercato e l'inchiesta rileva lo sforzo compiuto, e il successo raggiunto, talchè la situazione nel mercato delle materie prime porta un notevole bilancio in attivo.

Risultati ottimi sono stati ottenuti nel campo dei prodotti della meccanica. E' stata intensificata la produzione del piombo tanto da lasciare prevedere che fra non molti mesi questa sarà pari al fabbisogno. Lo stagno elettrolitico « di produzione nazionale, purezza 99-99,5 sostituisce quello che importavamo ». La ghisa ed i rottami di ghisa sono sostituiti con ghise nazionali. Una Ditta avverte che ha « iniziato lo sfruttamento di una miniera in Piemonte per sostituire il piombo dolce di nostra produzione.

Il capo di una importantissima Azienda che importava acciaio Widia ha sostituito questo col super rapido di produzione nazionale. Un altro che era importatore di materie prime in forte quantità, usa ora dei tubi prodotti da acciaierie torinesi che nulla hanno da invidiare agli originali esteri. La sostituzione di altri minerali con l'alluminio è risultata attuabile in molti usi.

Passiamo alle macchine utensili: la loro varietà è aumentata. In questo campo la massima azienda meccanica torinese si è fatta produttrice di rettificatrici, affilatrici, fresatrici, trapani, torni, nonchè di macchine di alta precisione. Sulla stessa scia marciano altre aziende, che si sono attrezzate per la fabbricazione di altre macchine utensili.

Mole smerigliate, crogiuoli, terre di fonderia ricavate da cave italiane, apparecchi elettromeccanici, impianti elettrici, segmenti di serrande, sono inoltre alcuni prodotti italiani entrati magnificamente nel consumo italiano e che danno ottimi risultati.

« Ho sempre creduto — confessa una Ditta — che gli stranieri fossero imbattibili. Dopo due mesi di esperimento devo ricredermi».

Non basta. L'azione è spinta in profondità. Una Ditta, la quale faceva consumo di resistenze elettriche, ha preso la iniziativa ed ha concorso alla creazione di una azienda industriale per la finitura delle resistenze col materiale greggio importato.

Risulta che certi prodotti di provenienza straniera sono rintracciabili in Italia? Ecco allora il simpatico gesto di una Azienda: « Attuate le sanzioni siamo venuti a conoscenza che il biossido di manganese che ritiravamo da grossisti di prodotti chimici italiani era di origine straniera. Ci siamo fatti subito premura di iniziare ricerche per la sostituzione di tale prodotto con altro di estrazione dal suolo nazionale. Le nostre ricerche sono già molto avanzate e non disperiamo di dichiararci presto a posto ». Molte aziende dicono il loro orgoglio di poter rispondere affermativamente: « Siamo fascisticamente orgogliosi di potervi comunicare che una nuova lega di bronzo ci permette di eseguire qualsiasi tipo di bronzine, eliminando il rame ». Oppure: « Oggi stagniamo la ghisa in modo perfetto, tanto da fare invidia all'estero. Vi diamo la notizia con alto compiacimento di italiani ».

L'impiego di un metallo al posto di un altro suggerisce l'attenzione di economie: una ditta si domanda perchè si continui ad importare fili trafilati quando esistono in Italia delle fabbriche che li forniscono, derivandoli dalla vergella che costa molto di meno che il filo trafilato.

Veniamo ora alla chimica. Anche qui l'importazione è sempre stata forte. Cloruro di metile, acqua ragia, litopone, gomme copali, lacche di anilina, gialli cromo, bromuri di potassio, calcio glicerofosfato, fenolftaleina, essenze, coloranti, ecco alcuni prodotti che entravano a quintali dalle frontiere italiane e che ora sono ampiamente sostituiti con prodotti nazionali.

Tutto il settore dei profumi e delle ciprie, quello così vasto della biochimica, quello della farmaceutica, per citarne qualcuno, sono interessati a questa azione antisanzionista, la quale ogni giorno porta i suoi frutti, arricchendo il corredo delle conoscenze ed arricchendo il patrimonio dei beni nazionali.

Nelle industrie che impiegavano la cellulosa, il cotone, la juta, lo stagno, la gomma pura, il rame, si cerca di utilizzare altre sostanze, si impiegano altre leghe, si adottano altri tipi di materiali.

Importante è la situazione manifestatasi nella produzione tessile, e nelle molte altre voci, il cui intenso lavoro sarà prossimamente esaminato. L'organizzazione dell'industria presenta lo spettacolo di un congegno che funziona con le sue leve e i suoi comandi. Vittoria di uomini, di metodo, di disciplina.

LE VISITE DEL FEDERALE

## Militi ed operai

### inneggiano fervidamente al Duce

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato ieri mattina a visitare la fabbrica Rezzano Minoli e Compagno, che dà lavoro a oltre cento operai dell'industria dolciaria. I dirigenti dello stabilimento lo erano ad attendere il Gerarca unitamente al cav. uff. Cobalti, fiduciario del Gruppo rionale «Sonzini» e lo hanno accompagnato nella interessante visita dalla quale è apparsa palese la cura di dirigenti ed operai perchè vengano adoperate tutte quelle norme igieniche necessarie per la preparazione dei dolci. Gli operai hanno poi voluto offrire un mazzo di rose al Federale, rose che sono state create, con sottilissimi petali in caramellato e zucchero filato. Dopo che un'operaia ebbe porto al Gerarca il saluto delle sue compagne, il Federale ha rivolto parole d'elogio e di incitamento alle maestranze, che in gran parte è femminile, affermando la certezza di vittoria che anima tutto il popolo italiano. Prima che Piero Gazzotti lasciasse lo stabilimento, i dirigenti hanno voluto offrirgli una somma da devolvere all'E.O.A.

Dopo aver trascorso così un'ora con i lavoratori, il Federale si è recato a salutare i militi della Compagnia complementi di Sanità che prossimamente raggiungeranno le CC. NN. delle cinque Divisioni in A. O. I Militi, che sono stati addestrati dalla II Legione Alpina, comandata dal console Vitalitti, sono inquadrati agli ordini di cinque ufficiali medici ed hanno dato prova del loro altissimo spirito e del desiderio che li anima di compiere appieno il loro dovere. Anche S. E. il Prefetto Giovara ha voluto visitare i militi ed è stato ricevuto dal Federale, dal console generale Vandelli, dal console Vitalitti e dal seniore Giaccone. I militi sono stati passati in rassegna e quindi hanno sfilato dinanzi alle Autorità. Nel cortile della caserma che li ha ospitati in questi mesi di preparazione, il Segretario Federale ha rivolto loro il saluto del Fascismo torinese che è fiero di questi suoi figli che conquistano alla civiltà terre barbare e portano in quelle lontane regioni i segni di Roma. Il saluto al Duce ha concluso la vibrante cerimonia.

***

La Fiduciaria Provinciale ha visitato il guantificio Taverna. Accolta dal proprietario avv. Vinciguerra, dopo aver percorso i vari reparti dello stabilimento in piena attività di lavoro la Fiduciaria ha parlato alla maestranza femminile.

*Il tempio sull'Amba Alagi*

## Plebiscitaria adesione

### del popolo torinese

*L'idea di Piero Gazzotti di costruire un tempio sull'Amba Alagi intitolato alla Madonna della Consolata e dedicato alla memoria del maggiore Toselli, ha trovato viva e unanime rispondenza non solo in tutti i torinesi ma in tutti gli italiani, per cui la sottoscrizione iniziata con l'approvazione del Duce e della quale il Federale ha dato incarico al Comitato Manifestazioni torinesi, procede in modo plebiscitario. L'affollamento degli uffici di via Arcivescovado 7 ha anzi indotto alla istituzione di altri centri di raccolta delle offerte. Così queste, oltrechè alla detta sede, potranno essere versate anche alla Federazione dei Fasci, ai Gruppi rionali, ai chioschi delle Manifestazioni torinesi di Porta Nuova e Porta Susa, i quali ultimi rimarranno aperti anche nella giornata di domani, domenica.*

*Per rendere più pratica la raccolta delle offerte è stato stampato un buono da una lira che verrà rilasciato per ogni lira versata. Il buono, che riproduce un indovinato disegno allegorico offerto dal comissario Nico Edel, a cominciare dai prossimi giorni potrà essere acquistato anche presso scuole, banche, industrie, negozi e uffici che ne facciano richiesta in via Arcivescovado 7, telefono 53-161. La sottoscrizione è a una lira, ma è ovvio che chi vuole può offrire anche di più.*

*Fuori di Torino sono da segnalarsi i numerosi vaglia pervenuti, pure per importi considerevoli, da molte città italiane e dall'estero: fra gli altri la signora Ada Berfuccioli ha inviato lire cinquanta.*

***

*Il Segretario dell'Unione ha invitato i dipendenti Sindacati Provinciali e Comunali dei Lavoratori dell'Industria della Provincia a svolgere una intensa propaganda tra i propri rappresentati affinchè gli operai dell'industria partecipino in larga massa e con l'entusiasmo che li ha sempre distinti, alla sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari alla erezione del Tempio in memoria del maggiore Toselli sull'Amba Alagi. Le maestranze industriali della nostra provincia, anche in questa occasione, dimostreranno quali sentimenti di ammirazione e quale culto essi nutrano per gli Eroi della Patria, le di cui gesta gloriose sono in essi profondamente scolpite.*

*Le manifestazioni de La Stampa*

## La odierna conferenza

### del comandante Almagià

*Il Comandante Guido Almagià, Capo dell'Ufficio Storico della Marina, terrà oggi, nel Salone de* La Stampa, *l'annunciata conferenza su « L'opera della Regia Marina nell'Africa Orientale », accompagnandola con oltre settanta proiezioni di prima visione assoluta.*

*Il Comandante Almagià in particolare illustrerà agli uditori che affolleranno il nostro Salone l'intenso lavoro preparatorio svolto per più di quattro mesi dalla Grande Attrezione, per attrezzare opportunamente il porto di Massaua, e documenterà il perfezionamento dei servizi tecnici condotto con stupenda rapidità a termine dalla nostra Marina.*

*La conferenza avrà inizio alle ore 17 precise.*

**Nel corso di preparazione politica**

## Gli eroi coloniali

### nella lezione del magg. Zavattari

Ieri sera il maggiore Zavattari ha tenuto, agli allievi del corso di preparazione politica, una lezione sul tema: « Gli eroi delle prime campagne coloniali italiane ». Lezione interessante più che mai oggi che la prospettiva del tempo dà il giusto risalto agli uomini e agli avvenimenti. Alle colpe politiche di un passato cancellato per sempre, purissimi eroi opposero la loro indomita fede: e furono, delle vittorie di oggi, promessa e persino garanzia.

Alla fine delle sue parole il maggiore Zavattari fu vivamente e a lungo applaudito.

**Associazione Arma Artiglieria.** — Corso postmilitare: domani ore 12, [illegible] di chiusura del corso, al [illegible] « Milano », via Barbaroux 4.

**Corso di Capo Centuria per Giovani Fascisti.** — La lezione di oggi avrà luogo alle ore 17 in via Giuseppe Giacosa.

## L'eroica morte in A. O.

### del sergente Luigi Cabella

*Il 11 febbraio scorso, ad Adi Ugri, nel corso di una delle vittoriose battaglie contro gli abissini, cadeva il sergente di fanteria Luigi Cabella. Era nato a Mondovì il 3 novembre 1913 e risiedeva con la famiglia a Torino in via Orto Botanico 8. Apparteneva alla V Divisione Camicie Nere « 1° Febbraio », nella quale si era arruolato volontario dopo aver frequentato con entusiasmo il corso di volo a vela istituito dal Comando Federale, corso nel quale sperava di diventare pilota e servire la Patria nell'Arma azzurra. La sua impazienza di combattere era però vivissima ed egli preferì partire come Camicia Nera, nella speranza di poter in seguito realizzare il suo sogno. Il piombo nemico stroncò il suo sogno. Mentre con i commilitoni muoveva all'assalto di un'aspra posizione, cadde da prode, col nome dell'Italia e del Duce sulle labbra.*

## L'omaggio della cittadinanza

### al Principe di Piemonte

Avuta notizia della promozione di S. A. R. il Principe di Piemonte al grado di generale di Corpo d'Armata, i vice Podestà si sono resi interpreti del giubilo della cittadinanza inviando a S. E. il Primo aiutante di campo del Principe, il seguente telegramma:

*«La cittadinanza torinese, profondamente legata da devozione ed affetto a S. A. R. il Principe di Piemonte, esprime all'Augusto Principe la sua esultanza ed il suo beneaugurante omaggio per la Sua elevazione all'altissimo posto di comando. Preghiamo V. E. di rendersi interprete di tali sentimenti anche a nome della Podesteria».*

## I fenomeni della distrazione

### Un "carro a ponte,, e cento biciclette fra gli oggetti smarriti

Chi facesse l'elenco delle cose che ogni giorno vanno smarrite troverebbe elementi per curiosissime considerazioni. Per giudicare fino a qual limite giunge l'umana distrazione basti il dire che alcuni anni or sono, in un elenco di oggetti ritrovati e consegnati al Municipio, fra un paio di guanti, un mazzo di chiavi, due bottoni da polso ed alcune borsette si trovava addirittura una mucca!

Un altro caso di smemorataggine che può stare alla pari con questo si registra oggi. E' stato rinvenuto dalle guardie municipali e fatto alloggiare nel magazzino del Comune in via Vigone, 60, uno di quei voluminosi e pesanti « carri a ponte » che adoperano gli imbianchini per dipingere le case e che occorre un trattore a smuovere. Da alcuni giorni l'ingombrante veicolo si trova nella rimessa e nessuno è andato a reclamarlo. E' per lo meno strano che il legittimo proprietario non si sia accorto della scomparsa del carro! Ma non è il solo che soffre di amnesia. Nello stesso magazzino vi sono oltre cento biciclette che sono state rinvenute sulla pubblica via e che attendono invano, alcune da un mese altre da due o tre, una visita dei singoli proprietari. Non sarebbe il caso di organizzare fra coloro che hanno smarrito le biciclette una spedizione in massa in via Vigone, 60, non fosse altro che per liberare il personale dal peso della sorveglianza?

**1.a Legione « Sabauda » - 1.o Battaglione CC. NN.** — 2.a Compagnia - 3.o Plotone: adunata domani ore 9 in via Tiziano n. 61.

**1.a Legione « Sabauda » - 1.a Compagnia CC. NN. Complementi M.V.S.N.** — Domani adunata alle ore 8 in caserma.

**Comando della I Legione Milizia D.I.C.A.T.** — Questa sera, alle 21, nella caserma Cernaia [illegible] batteria [illegible] Porta Nuova [illegible] Stato Maggiore, ore 9, [illegible] Caserma Cernaia [illegible] nella 4.a batteria, Venaria Reale.

| **Bollettino Demografico** | |
|---|---|
| 13 Marzo 1936 - XIV | |
| Nati vivi | 18 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | 2 |
| Nati morti | 1 |
| Morti | 38 |
| Matrimoni trascritti | 6 |

## 180 mila lire dimenticate in tram

### L'atto di onestà di un fattorino

Il fattorino tranviario Primo Mainetti, della 13.a linea poco dopo che due signori erano scesi dalla vettura in piazza Solferino, si accorgeva che essi avevano dimenticato sul sedile una grossa busta di cuoio. Poichè il tram aveva già ripresa la corsa e non vi era mezzo di avvertire i proprietari del plico, il fattorino lo ritirò e giunto al capolinea in Valsalice, ubbidendo ad un encomiabile sentimento di onestà, comunicò subito al suo superiore diretto di aver rinvenuta la busta che, aperta, rivelò di contenere un incartamento processuale e due Titoli di Stato del complessivo valore nominale di 180 mila lire. D'ordine dello stesso superiore il Mainetti era sostituito nel servizio ed inviato a portare il prezioso plico alla Direzione dell'Azienda. Qui il caso era già conosciuto. Il legittimo proprietario della busta di cuoio dopo aver fatti pochi passi dirigendosi verso via Pietro Micca col suo compagno, si accorse di aver dimenticata la busta sulla vettura. Volle raggiungerla, ma ormai era troppo tardi. Decise allora di recarsi alla Direzione dell'Azienda che provvide subito a telefonare al capolinea di Valsalice. Quando il fattorino Primo Mainetti giunse alla sede di corso Regina Margherita trovò ad attenderlo il legittimo proprietario dei documenti e dei Titoli di Stato.

## L'arresto di tre giovinastri

### che rubavano nel Cimitero

Da parte dei custodi dei cimiteri della Madonna di Campagna e di Lucento venivano da qualche tempo sporte denuncie contro ignoti ladri che dalle tombe rubavano vasi di bronzo e di rame, piccoli cancelletti di ferro, lampade, tutto quanto insomma era facilmente asportabile. Il Commissario capo della Madonna di Campagna cav. Patti, in seguito alle denuncie dei custodi a cui si aggiunsero quelle delle famiglie nelle cui tombe violate erano sepolti i loro cari, ordinava indagini e appostamenti in seguito ai quali il maresciallo Giovanni Sassu riuscì ad identificare e ad arrestare gli autori dei furti. Essi sono: Aldo Benedetto, di 18 anni, abitante in via Usseglio 2, Vincenzo Campanella, di 18 anni, abitante in via Vibò 29, e Giovanni Giulitto, di 17 anni, abitante in via Boccardo 27. I tre giovinastri vendevano la refurtiva ad un rigattiere, tale Lefler Alberto, conosciuto col nome di « Merla », il quale abita alla « Cascina Fossa ». Quest'ultimo è stato denunciato per ricettazione.

**MORSICATO DA UN CANE IN CORSO PALERMO**

Il fattorino Pietro Molinari, di anni 21, abitante in via San Massimo 51, percorreva in bicicletta il corso Palermo, quando, attraversando il corso Novara, un cane gli si lanciava contro e lo azzannava alla coscia. All'ospedale San Giovanni il medico di guardia, dopo le necessarie medicazioni, giudicava il Molinari guaribile in 8 giorni.

**COLTA DA CAPOGIRO MENTRE SCENDE LE SCALE**

La [illegible] Giuseppina Torrazza, abitante in via Giacomo Leopardi 1, mentre scendeva le scale della propria abitazione, colta da capogiro, cadeva malamente al suolo. All'ospedale delle Molinette, dove la Torrazza è stata trasportata con autoambulanza della Croce Verde, il medico di guardia la faceva ricoverare in osservazione.

## Richiami ai commercianti

### che non applicano i prezzi del Cip

Il Municipio comunica: « In seguito ad accordi intervenuti col Segretario Federale, la Podesteria ha richiamato a maggiore comprensione dei doveri che la disciplina corporativa del mercato impone alle categorie nell'interesse generale, i sottonotati negozianti i quali non si sono attenuti ai prezzi stabiliti dal C.I.P. che, come è noto, sono impegnativi per tutti i commercianti: Borsero Giacomo, commestibili, corso D. Birago 36; Garino Giovanni, macelleria, corso D. Birago 80; Delpero Vincenzo, macelleria, via Ceva 43; Burzio Ignazio, commestibili, via Monterosa 44; Camino Carlo, macelleria, via della Rocca 37; Trinchero Teresa, commestibili, via Nizza 100; Viano Delfina, commestibili, via Benevento 37; Ghirardi Pietro, macelleria, via Gioberti 8; Carrera Maria, commestibili, via Varallo 9; Gurlino Delfina, commestibili, via Nizza 224; Fumero Caterina, commestibili, via Morosini 11; Gallino Maria, latteria, via Consolata, 2. I suddetti commercianti sono stati pure diffidati che, in caso di recidiva, si provvederà alla chiusura del loro negozio ».

## Listino dei prezzi

### per oggi, domani e lunedì

**ORTAGGI**

Insal. lattuga [illegible] 1,50-3,50 [illegible]
[illegible]

**FRUTTA**

[illegible]

**PESCE FRESCO**

Acciughe al Kg. L. 5-5,50 - [illegible]



**Smarrito orecchino brillante** via A. Doria. Mancia superiore al valore portandolo Cine Vittoria.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**VITTORIO EMANUELE** (Stagione lirica). — Ore 21: « Barbiere di Siviglia » di Rossini (serata popolare).
**ALFIERI** (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: « Il ragno » di Sem Benelli.
**CARIGNANO** (Comp. De Sanctis). — Ore 21: « Il colonnello Bridau » di E. Fabre.
**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Torino sotto la luna » di Barbera e Pavesio.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « I quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli.

### TEATRI: Spettacoli di domani

**ALFIERI**: ore 15 e 21: « Il ragno » di Sem Benelli — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: « Il colonnello Bridau » di E. Fabre — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Torino sotto la luna » di Barbera e Pavesio — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « I quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli.

### I divertimenti



### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO**: « Io vivo la mia vita », Joan Crawford, B. Aherne, Morgan.
**VITTORIA**: Sulle orme dei nostri pionieri in A. O. e Comp. Pasquariello.
**CHIARELLA**: La nostra guerra in A. O. e Rivista gaia viennese 1936.
**IDEAL**: « Non ti conosco più », Merlini.
**STATUTO**: Il figlio conteso, M. Evans.
**BALBO**: « Pattuglia dei senza paura » e Compagnia grandi attrazioni.
**MAFFEI**: « Contropelo » con Crik-Crok. Nel varietà i mute di Crik e Crok. Prezzi diurni: L. 1,05; L. 2; L. 4.
**ALPI**: « Quando si ama », K. Hepburn.
**NAZIONALE**: Folies Bergère, Chevalier.
**MASSIMO**: «Missione eroica». Interpr.: L. Barrymore, C. Morris, J. Arthur.
**ITALA**: « Giovanna d'Arco ». Successo.
**SAVOIA**: «Scandalo del giorno», Gable.
**FORTINO**: « Aldebaran » e Varietà.
**ITALIANO**: Columbia 25: Anna Karenina.
**DANTE**: « Le scarpe al sole ».
**CORSO**: « Aquile », Wallace Beery.
**REX**: « I milioni della manicura », Carole Lombard, Fred Mac Murray.



## STATO CIVILE

13 Marzo 1936 - XIV

**Mulatero Maria** v. **Testa**, a. 79, di Rivalolo, casalinga, v. Mazzini 10 - **Canonica Francesco Andrea** fu Francesco, a. 71, di Roddi d'Alba, manovale, c. Brescia 16 - **Solarandi Giacomo** fu Giuseppe, a. 64, di Pancalieri, pensionato, v. Juvara 20 - **Perrone Teresa** m. **Saoglia**, a. 58, di S. Stefano Belbo, casalinga, v. Consolata 12 - **Fontina Pietro** fu Costantino, a. 76, di Borgomanero, pensionato, v. Orvieto 140 - **Crosio Teresa** fu Giovanni, a. 47, di Cossombrato, sarta, v. Stampatori 12 - **Verdi Adelaide** v. **Nepotti**, a. 80, di S. Albano, pensionata, v. Nizza 25 - **Cusioni Alessandro** fu Battista, a. 46, di Castro, meccanico, v. L. Bazzani 41 - **Anselmo Giovanni** fu Giovanni, a. 80, di Pavone C., pensionato, v. Giac. Medici 194 - **Capra Carlo** fu Vincenzo, a. 77, di Vignale M., operaio, v. Pinerolo 47 - **Pronò Giuseppe** fu Filippo, a. 66, di Montanaro, meccanico, via Paolo del Brusco 5 - **Semperlin Elsa** di Pietro, di m. 1, di Torino, via Salerno 29 - **Turin Caterina** v. **Coss.**, a. 84, di Luserna S. Giovanni, agiata, c. Vinzaglio 21 - **Pallanca Elisabetta** v. **Savoja**, a. 77, di Aosta (Belgio), c. G. Ferraris 136 - **Rosso** cav. **Giovanni** fu Luigi, a. 62, di Alba, cancelliere Tribunale, c. Duca di Genova 4 - **Groppi Giovanni** fu Carlo, a. 68, di Crevacuore, scultore, c. Valentino 1 - **Carpanini** cav. uff. prof. **Filippo** fu Antonio, a. 73, di Tojo, pensionato, via Amedeo Peyron 40 - **Cotto Rosa** ved. **Ponte**, a. 75, di Portacomaro, casalinga, v. S. Secondo 98 - **Carbi Giovanni** fu Domenico, a. 79, di S. Damiano di Asti, calzolaio, c. R. Margherita 156 - **Carredu Giovanni** di Antonio, a. 16, di Borgo Val di Taro, invalido - **Ciai Francesca Rosa** suor Tofane, a. 63, di Alagna, religiosa - **Rossietti Luigi** di Ercole, a. 23, di Vaprio d'Agogna, impiegato - **Bugnone Giuseppe** fu Antonio, a. 60, di Torino, commerciante - **Pannuti Giuseppe** fu Vincenzo, a. 63, di Torino, impiegato - **Tabucchi Letizia** m. **Turriziani**, a. 47, di Torino, casalinga - **Albugo Carlo** fu Lazzaro, a. 46, di Torino, ferroviere - **Canova Anna Maria** v. **Cay**, a. 80, di Mondovì, casalinga - **Pomba Rosa Maria** v. **Chiolelli**, a. 77, di Torino, casalinga - **Garbin Margherita** m. **Crolle**, a. 36, di Nocera, casalinga - **Rondini Tommaso**, a. 76, di Ormeglie, salariato - **Reimander Angelo** di Secondo, a. 21, di Aviglione, imbianchino - **Rossa-Rol Michele** di Raffaele, a. 38, di Giaveno, contadino - **Delpi Agostino**, a. 29, di Genova, contadino - **Spina Veronica** m. **Desiderati**, a. 34, di Torino, casalinga - **Colin Maria Antonietta**, di mesi 1 ½, di Torino.

### Concerti - Teatri - Cine

## De Sabata al Torino

Con un eccellente concerto diretto da Victor De Sabata e un trionfale successo s'è chiusa iersera la stagione sinfonica dell'Eiar al Teatro di Torino. Del De Sabata abbiamo più volte cercato di fissare le caratteristiche. Quasi l'impetuosità talvolta esuberante, gli eccessi spasmodici dell'espressione, osservati qualche anno fa, appaiono assorbiti nella più coerente e fremente realizzazione dell'arte. Era già grande direttore, quando si poteva fargli qualche obbiezione sulla dinamica e sulla interpretazione. Alla possente e rara organizzazione musicale della sua natura, alla formidabile vigoria dell'intuizione e dello studio è congiunto adesso un vigile controllo dei sensi e dello spirito: e non perciò i suoi nervi sono meno tesi e meno pulsanti le vene. Con ardore, foga, anche delicatezza e soavità, fece dunque ascoltare la *Eroica* di Beethoven, il *Notturno* di Martucci, il preludio dei *Maestri cantori* e una recente composizione del Ghedini, già presentata con successo all'Augusteo, *Marinaresca e Baccanale*, intorno alla quale lo spazio vuole brevità, mentre piacerebbe scriverne quanto un giovane maestro, che assai onora la moderna musica italiana, e una nobile opera meriterebbero. Lavoro travagliato di pensiero e di tecnica, questo pezzo sembra pertanto uscito di getto da una emozione gagliarda e poetica. Maestro nel costruire e nell'orchestrare, il Ghedini ha realizzato un vivace poema sinfonico, nel quale, anche senza commenti verbali, si intendono drammi, s'intravedono paesaggi. Larghi respiri del mare, onde lente o furiose, navi gravi e lente, ecle di dolori, canti d'amarezza, viaggi senza speranza: l'anima torbida e il cielo stellato. Tumulti e scetticismo. Temi e motivi robusti, dai contorni precisi, dal ricco contenuto, si svolgono con maestria e arte che ne rivelano la virtuale significazione. Il baccanale è un tripudio di ritmi, un inno quasi profano e religioso, stato dell'anima primordiale, selvaggia e artistica, inquieta e soddisfatta. Partitura difficilissima a eseguire e più ad ascoltare, poichè è nell'intimo della composizione, non nelle apparenze sonore, che sta la sua sostanza e la sua virtù drammatica: essa rappresenta un gran passo nell'opera già numerosa del Ghedini e uno dei più pregevoli lavori nella giovane scuola italiana.

Ogni parte del concerto fu l'occasione di grandi ovazioni, di alte acclamazioni al maestro De Sabata, il quale più volte volle che l'ottima orchestra avesse la sua parte di sì meritato entusiasmo. La sinfonia dei *Maestri cantori* fu replicata per unanime desiderio.

**a. d. c.**

**AL TEATRO GIANDUJA**, la popolare marionetta di [illegible] spettacolo diurno, una recita che riuscirà particolarmente nella sua bella tradizione. [illegible] bimbi dell'Istituto « [illegible] », del [illegible], della Casa [illegible], della Casa del Sole, e dell'Istituto Baccifieri gremiranno la sala di via Principe Amedeo, per assistere alla replica del fortunatissimi « Quattro moschettieri », la bizzarria di Nizza e Morbelli, che tanto successo riscuote da circa un mese, e nella quale Gianduja va a zonzo nelle trovate con Aramis, ancora brillantemente interpretate da Nuccio Filogamo. Gianduja distribuirà infine ai suoi piccoli amici palloncini e confetti.

## Sullo schermo: *Io vivo la mia vita*, di W. S. Van Dyke

Io vivo la mia vita, tu vivi la tua vita, egli vive la sua vita: e la coniugazione potrebbe continuare, ma tanto, poi, ognuno vive la vita che può. Qui il dissidio è fra un giovane archeologo che vuol far l'archeologo e una ragazza ricchissima che vorrebbe invece continuare a far la ragazza ricchissima, secondo il paradigma della sua vita assai mondana. Non le garba l'idea, sposando il giovane e spiantato archeologo, di trascorrere anni e anni a veder l'altro scavare i suoi « pozzi » — dice proprio così: ma l'altro tien duro e la capricciosa si rassegnerà. (Veramente, l'archeologia, non avrebbe perduto gran che, se quello si fosse mostrato d'una vocazione anche meno caparbia. L'avevamo infatti veduto [illegible] a una statua di gesso, da lui trovata, un fantoccione nuovo nuovo, ancora con le sbavature della forma, e che i figurinai di Signa dei bei tempi avrebbero avuto in tranquillo disdegno; e quell'altro, invasato, attribuirla a Fidia di sicuro). La commediola è un'ennesima variazione della bisbetica domata, con qualche derivazione dal solito romanzo del solito giovane povero. Ma nè la tenacia di quella vocazione per studi e ricerche, nè la fatuità della miliardaria nel suo mondo inutile e dorato, hanno il rilievo che avrebbero potuto avere. Il Van Dyke ha in ogni modo diretto abilmente la lineare vicenda che s'affida ad alcune trovatine, particolarmente piacevoli nella seconda parte del film. Una Joan Crawford un po' spiritata, un Brian Aherne un po' impalato.

**m. g.**

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,10: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 13,10: Pianista C. Buzzoni — 13,40: Il sestetto di Raffaello — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa — 16,20: I dieci minuti del lavoratore — 16,30: Trasmissione per i bimbi: « [illegible] » — 17,15: Trasm. dall'Istituto degli Studi Romani: « Roma onde Cristo è romano » — 17,55: Notiziario agricolo — 18,10-18,20: Rubrica della signora — 18,50: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19: [illegible]: Notiziari in lingue estere — 20,0: Cronache dello sport — 20,35: Dischi — 20,45: Trasm. dal Teatro alla Scala: « La donna silenziosa », opera in tre atti di R. Strauss diretta dal M.o G. Marinuzzi - Negli intervalli: « Il radiodramma » di Riccardo Bacchelli, conversazione di Gigi Michelotti - Notiziario - Giornale radio.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,30: Concerto orchestrale, diretto dal M.o U. Savagnone — 21,35: N. Pavia Del Cuore: « Cronache dell'automobilismo », — 21,45: Varietà e musica da ballo.

**Palermo**, ore 20,35: Concerto sinfonico; 21,45: Varietà; 22,10: Concerto di piano — **Bruxelles II**, 21: « Madame de Pompadour », operetta di L. Fall — **Lilla**, 21,30: « Berenice », tragedia in 5 atti di Racine — **Parigi P.T.T.**, 21: « Faust », opera di Gounod — **Parigi T. E.**, 21,30: « La pace », commedia di Aristofane — **Berlino**, 20,10: « Gasparone », operetta in 3 atti di Millöcker — **Lipsia**, 20,10: « La grande peccatrice », operetta in 3 atti di Kunneke.



## Come sta Luisa?

Arriva purtroppo in ogni esistenza l'ora del dolore. E' una prova terribile, nella quale l'animo si trova a dover risolvere, proprio quando è più smarrito, mille problemi urgenti e delicati. Come essere informati a viva voce sul corso della malattia di un familiare lontano? Come consultare subito un clinico residente in un'altra città? Come dare a distanza una luttuosa notizia con la debita, affettuosa cautela?

Anche in queste circostanze della vita il Telefono Interurbano è un mezzo provvidenziale. Grazie ad esso, potete parlare con grande rapidità alle persone desiderate, ovunque siano e in qualunque ora del giorno e della notte. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi: 40 per cento (abitazioni private) dopo le ore 20; 50 per cento nei giorni festivi. (23





### Pagamento Dividendo Esercizio 1935

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1935 di Lit. 15,— per ogni azione, è pagabile, a partire dal 16 corrente, contro ritiro della cedola n. 21:

— per i titoli nominativi: esclusivamente presso la Sede Sociale in Torino, via Nizza n. 250, al netto da ogni trattenuta;

— per i titoli al portatore: sotto deduzione dell'imposta 10 % presso la Sede Sociale in Torino, via Nizza 250, o presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna;
CREDITO ITALIANO - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna;
BANCO DI NAPOLI - Sede di Torino;
BANCO DI ROMA - Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma;
ISTITUTO FINANZIARIO INDUSTRIALE - Torino, via Santa Teresa 2 e via Roma 6, e i suoi recapiti presso le Filiali Fiat di: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Pescara, Palermo, Roma, Sassari, Siena e Trieste;
BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA - Sede di Torino, Milano, Genova, Roma e Novara.

Le cedole dovranno essere elencate in apposita distinta a stampa (messa a disposizione degli Azionisti presso la Sede Centrale e presso i singoli Enti), distinta che dovrà portare la firma dell'esibitore.

Si avverte che non si farà luogo a pagamento di dividendo nè sui vecchi titoli azionari, nè sui buoni provvisori (emissione 1924) se non previo loro cambio in titoli definitivi. Il cambio avrà luogo esclusivamente presso la Sede Sociale. (1785

Torino, 12 marzo 1936-XIV.

Il Consiglio di Amministrazione.



### CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea generale per le ore 10,30 del giorno 31 marzo 1936 presso la Sede Sociale in Genova, Piazza De Ferrari, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci, presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1935 e deliberazioni relative;

2. Ratifica della nomina di un Amministratore, nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti;

3. Comunicazione, agli effetti dell'art. 184 Codice di Commercio, del Bilancio al 31 dicembre 1935 della Società Fondiaria Ambrosiana, Anonima, con sede in Milano e col capitale di L. 5.000.000;

4. Fusione con la Società Fondiaria Ambrosiana, mediante incorporazione di quest'ultima nel Credito Italiano, con effetto dal 1° gennaio 1936; condizioni e modalità relative, deliberazioni inerenti e conseguenziali, e delega di poteri per l'esecuzione delle deliberazioni.

Il deposito per l'intervento all'Assemblea, richiesto dall'art. 13 dello Statuto per le azioni al portatore, dovrà essere effettuato entro il giorno 20 marzo 1936 presso una delle casse sociali.

Il Consiglio di Amministrazione.



### AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 31 marzo corr. XIV, ore 16, nei locali della Sede Sociale, in via Cibrario n. 6, Torino, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Presentazione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1935-XIV e riparto utili;
4) Nomina di 3 Sindaci Effettivi e 2 Supplenti;
5) Retribuzione ai Sindaci Effettivi.

Occorrendo una seconda Convocazione, questa si intende fissata pel giorno 8 aprile p. v. stessa ora.

Per poter intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni al portatore dovranno effettuarne il deposito, fino al 26 marzo corr. compreso, presso la Cassa della Società, Sede di Torino.

N.B. - Hanno diritto di intervenire all'Assemblea, senza la formalità del deposito, i possessori di Azioni che risultino Titolari di certificati nominativi.

Il Consiglio di Amministrazione.

**118° GIORNO dell'assedio economico**

*Andiamo verso la fine del quarto mese di assedio economico. L'iniquo esperimento non ha compromesso la efficienza delle nostre truppe nè la resistenza del nostro popolo. Le sole cose che abbia compromesso sono quella collaborazione e quell'equilibrio che promettevano all'Europa qualche decennio di pace operosa.*

# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

**Il *Jour* dice agli inglesi: "Dal vostro atteggiamento deve risultare se vi sono due specie di sicurezza collettiva: quella che interessa l'Inghilterra e la via delle Indie e quella che interessa la Francia e la sua frontiera dell'est„. Ci hanno impiegato qualche anno, i francesi, ma alla fine l'hanno capito.**

# Le pastoie della politica sanzionista
## impediscono un'azione rettilinea della Francia

Parigi, 13 notte.

Le informazioni che giungono da Londra alla stampa parigina sembrano determinare un leggero miglioramento delle previsioni di questi ambienti circa l'evoluzione ulteriore della crisi nei riguardi delle esigenze francesi.

Il *Temps* si dichiara soddisfatto del riconoscimento, da parte dei Quattro, della violazione degli articoli 42 e 43 del trattato di Versailles, ritenendosi sicuro che la stessa constatazione verrà fatta dal Consiglio della Lega e che tale circostanza non potrà non implicare la messa in opera definitiva delle garanzie previste dal Patto di Locarno.

### L'assistenza dei garanti

Secondo le notizie giunte a questo giornale, il Consiglio, dopo avere proceduto a tale constatazione, dovrà determinare domani quello che occorre fare non sulla base dell'accordo del 1925, quanto su quella del Patto societario. Esso dovrà definire, cioè, la natura e la portata dell'assistenza che le Potenze garanti debbono fornire alla Francia e al Belgio e formulare inoltre un certo numero di raccomandazioni all'indirizzo delle Potenze principalmente interessate.

L'editoriale dello stesso organo ripete ancora una volta che la cosa più importante, al momento attuale, è che, a dispetto del rifiuto tedesco, gli obblighi di Locarno sussistano tali e quali tanto per l'Inghilterra quanto per l'Italia, entrambe «assolutamente tenute agli obblighi di assistenza immediata definiti dal Patto».

Dato quanto precede, il *Temps* si persuade che occorrerà deliberare quanto prima sulle misure da prendere per ristabilire la situazione nella zona renana demilitarizzata e sulle modalità di una eventuale azione politica e diplomatica comune:

«Bisognerà ricercare — scrive — quali possibilità esistano di assicurare il rispetto del diritto, possibilità le quali dipendono per intero dalla fermezza delle Potenze locarniste, dato che nell'attuale situazione economica e finanziaria del Reich i mezzi di pressione non mancano».

Questo aumento di fermezza nella posizione della Francia viene spiegato, in parte, con le reazioni sfavorevoli che la risposta negativa di Hitler alla domanda britannica di ritiro dei nove decimi degli effettivi militari accantonati in Renania, avrebbe provocato a Londra. Si spera qui che, dopo essersi lasciato andare a porre sul tappeto la questione della rinunzia, totale o parziale, effettiva o simbolica, definitiva o provvisoria, all'occupazione del 7 marzo, il gabinetto inglese sia stato tenuto a insistere, per ragioni di prestigio, nella propria domanda e di conseguenza ad avvicinarsi sempre più al punto di vista di Parigi.

Ma non si esclude che sull'intransigenza del Governo francese influisca tuttavia la diplomazia russa, la quale tanto a Londra quanto a Parigi ha fatto e fa fuoco e fiamme per aggravare al massimo la tensione internazionale ed acuire la vertenza fra Parigi e Berlino, nella speranza di attirare sulla Francia e Inghilterra [illegible] tempo per sè.

Sia come si voglia, la Francia è, in questo momento, più che mai sanzionista. E delle voci messe in circolazione riguardo ai suoi propositi di ripudio delle sanzioni contro l'Italia non va tenuto calcolo se non quanto Londra rimanga contraria ad applicare lo stesso trattamento al Reich. In caso diverso, e per quanto cosi a Parigi si dimostri la più grande prevalere la preoccupazione di impedire che una identità di coercizione obblighi Roma e Berlino a far blocco ad ogni costo, sulla benevola intenzione di Parigi nei nostri confronti non sappiamo fino a qual punto sia lecito fare affidamento assoluto.

### Un episodio

Un ebdomadario assai noto, *Gringoire*, riferisce oggi un episodio che, per la verità, ha già fatto il giro delle redazioni parigine, ma che, appunto per questo, ci sembra utile portare a conoscenza dei lettori italiani, anche se nessuna smentita è venuta a infirmarlo. Venerdì, 6 marzo, nel pomeriggio, Flandin ricevette al Quai d'Orsay i giornalisti diplomatici francesi per informarli delle ultime decisioni prese d'accordo con l'Inghilterra, qualora l'Italia non accettasse immediatamente l'invito a negoziare, rivoltole dietro sua iniziativa dal Comitato dei Tredici. Il Ministro degli Esteri confidò loro di avere deciso di applicare all'Italia, senz'altro, le sanzioni più brutali.

«Per quel che è del petrolio — disse — andremo sino in fondo. Ma se dopo il petrolio bisognerà spingersi più in là, non saremo noi gli ultimi a seguire l'Inghilterra, poichè siamo d'accordo con essa al cento per cento. In caso di bisogno stiamo considerando anche sanzioni più gravi. La Francia andrà fino in fondo, e so io quello che dico».

Queste parole stupefacenti, in stridente contrasto con la buona volontà sin qui attribuita anche da fonte autorevole al Ministro degli Esteri francese, nei nostri riguardi, sono state ripetute da più di un giornalista presente all'udienza e stampate da più di un giornale. Uno di questi giornali non ha esitato a dire chiaro che Flandin pensava a spingersi eventualmente sino alla guerra.

All'indomani della preziosa confidenza di cui sopra, le truppe tedesche entravano in Renania. Da quel momento gli interpreti ufficiosi del pensiero del Governo di Parigi non hanno perduto l'occasione per sventolare il bandierone della fraternità latina, affermando la volontà francese di mettere fine alle odiose e stupide sanzioni contro l'Italia.

Accordiamo pure a queste proteste di buona volontà la cosiddetta pregiudiziale favorevole, ma non perdiamo d'occhio da quale punto siamo partiti.

Finchè la Francia insisterà per decretare a Londra sanzioni economiche e finanziarie contro la Germania, la sua decisione di abolire quelle esistenti contro l'Italia va per lo meno sottoposta a beneficio di inventario, in omaggio a quella tal «contraddizione che nol consente». Su questo delicato argomento, del quale, sino ad un certo punto dipende la politica di Roma nell'attuale crisi, il «Temps» si fa mandare da Londra una corrispondenza della quale il meno che si possa dire, è che non brilla per eccesso di chiarezza.

«E' noto — dice la corrispondenza — che l'Inghilterra non è stata sin qui molto favorevolmente disposta circa le proposte di sanzioni contro il Reich, per ragioni «d'ordine economico». Non esiste, a suo giudizio, parallelismo tra l'atto di sfida della Germania e l'aggressione militare contro la Etiopia. Tuttavia una soluzione, la quale, assicurando il prossimo ritorno della pace in Africa Orientale, liquidasse le sanzioni contro l'Italia permetterebbe forse all'Inghilterra di prendere in esame provvedimenti di coercizione economica contro il Reich. Un telegramma inglese da Roma — soggiunge il corrispondente — assicura che lo stesso Mussolini sarebbe pronto ad associarsi a misure collettive contro la Germania, non appena l'Italia cessasse di essere sanzionata».

Quello che sembra emergere da questo guazzabuglio è che per vedersi levate le sanzioni, l'Italia dovrebbe oggi essa ieri fare la pace e liquidare la questione abissina, a quali condizioni non si sa. Ma quello che non si capisce, o piuttosto si capisce troppo bene, è come mai, dopo ciò, l'Inghilterra applicherebbe le sanzioni alla Germania. Se Londra può sentire qualche scrupolo morale nel non sanzionare la Germania è in quanto la stessa procedura è in corso ai danni dell'Italia; ma il giorno che quest'ultima ne fosse stata esentata, quale ragione avrebbero più gli inglesi per riuscitare a carico dei tedeschi una procedura ormai passata agli atti?

L'impressione che queste ambiguità suggeriscono è che un gioco molto serrato venga condotto oggi, tanto dai francesi quanto dagli inglesi, intorno alle sanzioni italiane, speculando sulle promesse di togliere, probabilmente prima ancora di avere la sicurezza di poterle togliere le sanzioni vecchie. Precedenti come l'episodio Flandin del 6 marzo consigliano parecchia cautela.

**Concetto Pettinato**

## Il ritorno al Patto a Quattro unica via d'uscita

Londra, 13 notte.

*Ci risulta che S. E. Grandi abbia particolarmente insistito sul Patto a quattro e si può dire che i suoi argomenti hanno vivamente impressionato i suoi colleghi. Un Patto a quattro potrebbe essere riesumato in un così grave momento e sarebbe in grado di offrire oggi una via di uscita da una situazione pericolosa!*

*Si pensa qui a quante condizioni dovrebbero essere soddisfatte. Innanzi tutto, occorrerebbe che la Lega compisse un passo simbolico presso la Germania, tendente esclusivamente a postulare il principio fondamentale della santità dei trattati; in secondo luogo, sarebbe necessario che una uguaglianza di statuti fra le quattro Potenze fosse stabilita nel modo più completo, e ciò non potrebbe ottenersi che mediante l'abolizione immediata delle misure coercitive adottate dalla Lega contro l'Italia.*

*In alcuni ambienti diplomatici si poteva raccogliere questo [illegible] la voce di una proposta fatta in colloqui privati fra i membri delle varie delegazioni: quella di convocare qui a Londra il Comitato dei Tredici il quale potrebbe tenere le sue riunioni o dopo quelle del Consiglio leghista oppure parallelamente a queste ultime. Non si esclude, negli stessi ambienti, che tali scambi di vedute abbiano a concretarsi in modo da rendere necessario il ritorno di Flandin a Parigi, per consultarsi col suo Governo. Solo gli svolgimenti della situazione entro i prossimi giorni potranno dire, dunque, se quella di oggi sia oppure no, stata una giornata di capitale importanza per l'Europa.*

*Si apprende, inoltre, che nella seduta pomeridiana è stato esaminato il progetto di memoriale preparato da Van Zeeland nel quale sono riassunte le vedute espresse dalle varie delegazioni.*

**R. P.**

## Schuschnigg a Budapest
### Lungo colloquio con Gömbös

Budapest, 13 notte.

Il Cancelliere austriaco Schuschnigg ed il Ministro degli Esteri Berger Waldenegg, arrivati qui nelle prime ore del pomeriggio, hanno oggi stesso avuto con il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös e con il Ministro degli Esteri De Kanya conversazioni assai lunghe, che si sono estese al complesso della situazione internazionale.

Questo convegno di Budapest non è da ritenere una formalità; al contrario, esso è una riprova dell'utilità del principio stabilito nei Protocolli romani del continuo scambio di vedute in merito a problemi che interessano i Paesi firmatari. Quante volte si esamina la politica magiara e la politica austriaca, non bisogna perdere di vista che il revisionismo ungherese è un principio quotidianamente propugnato sia pure in forma teorica e pacifica, mentre l'Austria diligentemente si astiene dal prendere posizione nella delicata materia. In secondo luogo, l'Ungheria considera la Piccola Intesa un blocco di Stati che vuole stringerla d'assedio ed è inoltre antilegittimista, quindi ostile a qualunque progetto di restaurazione asburgica. Ciò premesso, non è da sorprendere che alcune iniziative austriache, negli ultimi mesi, abbiano suscitato in Ungheria un particolare interesse e fatto sentire il bisogno di chiarire certi punti; è nostra convinzione che il chiarimento avverrà, e che quindi a Roma la settimana ventura la Triplice Intesa, che servirà a consolidare e a sanzionare antichi e nuovi accordi. La linea di Roma, come a Budapest si suole dire, resterà immutata.

Vi sono poi, tra Austria e Ungheria, nel campo economico, questioni che è da sperare vengano presto risolte con buona volontà e con senso di comprensione reciproca.

Date le relazioni di amicizia e di vicinato esistenti fra i due Paesi, queste vertenze sono destinate, ripetiamo, a venire presto composte. Risponde alle spirito e alla lettera dei Patti di Roma, facilitare e realizzare tali componimenti.

**I. Z.**

## Alta riunione attorno ad Hitler

Berlino, 13 notte.

Il Cancelliere Hitler, interrompendo il suo giro nella campagna elettorale per la preparazione del plebiscito di domenica 29, iniziato con il discorso di Karlsruhe di ieri sera, ha fatto ritorno a Berlino. Questa sera, alla Cancelleria, ha luogo attorno al Cancelliere una riunione di membri del Governo e di alte gerarchie del Partito. Si ritiene che, nella riunione, venga esaminata la situazione internazionale. I due Ministri Goering e Goebbels sono assenti da Berlino, anch'essi per il giro elettorale.

## Linciaggi e incendi a Madrid
### Tre chiese in preda alle fiamme

Madrid, 13 notte.

*I funerali dell'agente di polizia ucciso nell'attentato di ieri mattina contro il professore e deputato socialista Ximenez De Asua, hanno dato luogo a nuovi incidenti.*

*Il primo incidente è stato costituito dal linciaggio improvviso di uno spettatore che faceva dei commenti sull'attentato di ieri in tono antisocialista. Travolto tosto da una folla minacciosa, il disgraziato è stato trafitto a pugnalate e lasciato moribondo nella strada.*

*La notizia di questo incidente è corsa di bocca in bocca, deformata ad arte, e, come al solito, si è riparlato di una «provocazione» delle destre, e delle manifestazioni estremiste sono state improvvisate. Un camion del giornale La Nacion, imbattutosi in una strada del centro con una turba di dimostranti, è stato fermato e incendiato. I rivoltosi hanno quindi concepito l'idea di andare ad incendiare il giornale stesso, che fu organo del generale Primo De Rivera, ed infatti, poco dopo le 20, l'edificio è stato circondato da un gruppo di giovinastri, i quali, dopo aver versato all'esterno dell'edificio e nel cortile interno il contenuto di vari bidoni di benzina, vi hanno appiccato il fuoco.*

*Un altro gruppo di dimostranti si formava poco dopo nei pressi della chiesa di S. Luigi, che è stata rapidamente, a sua volta, preda delle fiamme. Nelle vie della città le manifestazioni sovversive continuano a ripetersi.*

*Verso le ore 21 l'aspetto della chiesa di San Luigi, già in parte crollata, è apparso terrificante, tanto le fiamme si alzavano varie decine di metri ed i bagliori illuminavano all'intorno, rendendo lo spettacolo ancora più impressionante.*

*Anche la chiesa di Sant'Ignazio di Loiola è stata presa d'assalto dagli incendiari. Poi, verso le 22, un altro tempio è stato a sua volta preda delle fiamme, quello di Santa Isabella. La forza pubblica ha sparato in aria, ma non si è opposta risolutamente agli assalitori per timore di rendere ancor più grave l'insurrezione.*

**R. F.**

UNA BANDA DI ARMATI GALLA SOTTOMESSI ALL'ITALIA

## Centinaia di famiglie sui tetti
### per sfuggire all'inondazione

New York, 13 notte.

Lo scioglimento sempre più rapido delle nevi e dei ghiacci in tutti gli Stati nord-occidentali rende quanto mai preoccupante l'ingrossamento di fiumi che attraversano la vasta regione dal Maine al Mariland, e che, straripando o rompendo gli argini, provocano inondazioni sempre più estese. Già nove morti sono stati accertati fra le popolazioni e i danni alle coltivazioni ed agli abitati ammontano a varie decine di milioni di dollari.

Il servizio di polizia costiera ha ricevuto ordini di partecipare con tre apparecchi anfibi e undici motoscafi nell'opera di soccorso e di salvataggio. In tal modo varie decine di persone della cittadina di Wilkesbarry, nella Pensilvania, che nel periodo di poche ore è stata completamente sommersa, hanno potuto essere strappate a sicura morte. Tutte le sezioni della Croce Rossa e le organizzazioni volontarie della piaga sono state mobilitate. Aumenta continuamente il numero degli stabilimenti immobilizzati per allagamenti dei macchinari o per interruzione dell'energia. Al tramonto v'erano ancora centinaia di famiglie che attendevano soccorsi, sui tetti delle case o sulle cime degli alberi, nella zona colpita.

## Comica scenetta ai Comuni
### Il lancio di una boccetta di profumo e l'appello di una pacifista

Londra, 13 notte.

Mentre la deputatessa Elena Wilkinson parlava oggi alla Camera dei Comuni illustrando le condizioni gravissime in cui lavora negli uffici di Londra la massa degli impiegati, un'altra donna, dalla galleria del pubblico, estratta dalla borsetta una boccetta di profumo l'ha scaraventata nell'aula. Un deputato di opposizione quasi rimaneva colpito dalla boccetta; egli però flemmatico si è alzato, l'ha raccolta e l'ha intascata. Gli inservienti della Camera hanno dovuto espellere pochi minuti più tardi un'altra donna che si era improvvisamente messa a urlare: «Faccio appello alle donne di tutto il mondo perchè impediscano le guerre, tutte le forme di guerra».

## Hauptmann è nervoso
### L'esecuzione al 3 aprile - Nessuna dilazione - L'attesa di rivelazioni

New York, 13 notte.

Il governatore Hofman, dello Stato di Nuova Yersey, ha dichiarato di non voler più in avvenire intervenire a favore di Hauptmann rinviandone l'esecuzione, a meno che, all'ultimo istante, non intervenga la scoperta di prove della sua innocenza o della complicità di altre persone. Ciò vuol dire che il prigioniero di Trenton dovrà salire sulla sedia elettrica il 3 aprile prossimo, data fissata dal giudice di Flemington, ma che l'esecuzione potrebbe essere tuttavia sospesa all'ultimo istante, se Hauptmann dichiarasse di voler fare una dichiarazione completa.

I guardiani della prigione di Trenton riferiscono che Hauptmann si dimostra sempre più nervoso. Il comandante del carcere, il quale ha un'esperienza di molti anni, dichiara di essere sicuro che il condannato parlerà quando vedrà scomparire le ultime speranze di salvezza.

## Ras Destà in carcere
### privato del grado e della moglie

Gibuti, 13 notte.

Si apprende da Addis Abeba che ras Destà è tenuto prigioniero in una casa vicina al palazzo imperiale.

Le accuse che gravano su di lui sono: aver venduto ai soldati armi e munizioni, fornite dal governo; aver venduto acqua agli italiani; aver fatto errori di amministrazione, che hanno portato alla sconfitta nel fronte del sud; aver rifiutato il consiglio di ufficiali belgi, e di essersi lasciato dominare dall'ambizione, impedendo in tal modo la vittoria etiopica.

Un editto imperiale, annuncia poi che ras Destà è privato del comando, del titolo nobiliare e della moglie, e proibisce a questa di fargli visita in carcere.

## Preziosi per un milione
### rubati in una gioielleria a Bordeaux

Parigi, 13 notte.

A Bordeaux una gioielleria situata nel corso dell'Intendenza, la via più centrale e frequentata della città, è stata saccheggiata nel pomeriggio da ladri che si sono impadroniti di un milione di franchi in gioielli e pietre preziose. Questa gioielleria è contigua ad uno istituto bancario col quale comunica per una porta che dà nella scala di quest'ultimo.

Alcuni minuti dopo mezzogiorno, un inserviente del magazzino, certo Sarraute, di 64 anni, impiegato da 35 anni nella ditta, aveva finito di abbassare la saracinesca di ferro davanti al negozio e passava nel magazzino per uscire dalla scala della banca adiacente quando scorgeva nella penombra tre individui. Egli aveva appena fatto un gesto di sorpresa, che venne afferrato, imbavagliato e legato su una sedia, mentre uno dei banditi gli intimava di non gridare. L'inserviente venne bendato. Venti minuti dopo la scena, i banditi erano ripartiti. l'inserviente riusciva ad allentare i lacci che gli erano stati posti ai polsi e poco dopo era libero. Egli si affrettò a telefonare al padrone che informò subito la polizia. Il Sarraute potè dare i connotati di uno degli aggressori.

I tre banditi si erano impadroniti delle chiavi della cassaforte, che si trovavano su un tavolo e poterono aprire senza fatica lo scrigno, impadronendosi delle pietre preziose che conteneva. Dopo avere asportato dalla vetrina i gioielli esposti si erano dati alla fuga passando per la porta che dà sulla scala della banca contigua.

## Le condizioni di D'Annunzio

Brescia, 13 notte.

L'indisposizione influenzale di Gabriele d'Annunzio segue il decorso normale e il pronostico del medico curante si mantiene quindi favorevole. Infatti, il Comandante ha trascorso una notte tranquilla e oggi le sue condizioni generali permangono rassicuranti.

## Il fortunoso atterraggio
### di un trimotore francese

Salerno, 13 notte.

Il trimotore francese «Famao», proveniente dalla Tunisia, è stato costretto dal maltempo ad atterrare in località Seleiano, in vicinanza di Paestum. Il pilota, il meccanico e i due passeggeri sono incolumi.

## Un feroce assassino giustiziato a Milano

Milano, 13 notte.

Stamane all'alba, nell'antica cava di sabbia in prossimità della polveriera militare sita nel vicino comune di Novate, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della Divisione speciale della Polizia, la sentenza della Corte d'Assise di Milano del 16 ottobre 1935, con la quale Peviani Innocente era stato condannato alla pena capitale, perchè colpevole di omicidio aggravato, per avere il 21 agosto 1934, con premeditazione e a scopo di rapina, ucciso a colpi di rivoltella il dottor Achille Premoli.

Il Peviani nei giorni 14 e 18 agosto, appostatosi sullo stradale fra Lodi e Villanova Sillaro per la quale sapeva che la vittima designata sarebbe passata, non aveva potuto compiere il delitto per il sopraggiungere di viandanti. Ripetuto l'appostamento il giorno 21, poichè la strada era deserta, il Peviani fece cadere pochi istanti prima dell'arrivo dell'automobile del dott. Premoli, un albero da lui appositamente reciso, e obbligò con tale mezzo il Premoli a fermare la macchina. L'assassino, dopo aver compiuto la strage e depredato la vittima, cercò di nascondere il delitto, gettando il cadavere in una vicina roggia.

## Quattro abili truffatori
### arrestati nel Piacentino

Piacenza, 13 notte.

Da tempo alcuni individui truffavano Istituti di credito del Veneto, del Bergamasco e dell'Emilia, riuscendo ad esigere rilevanti somme con assegni bancari emessi a vuoto. Due della combriccola capitarono stamane a Pontecurone per compiere una delle solite truffe e scoperti dai carabinieri fuggirono in automobile ma furono arrestati. Sono tali Giovanni Coppa di [illegible] anni, Camillo Secchi di 23 anni, Venturino Fiaccadori di 26 anni, residenti a Carubbio di Bergamo, e Luigi Secchi di 23 anni, da Milano. Indosso al Coppa vennero sequestrate circa 26 mila lire. Furono sequestrati anche l'automobile, che serviva ai quattro per recarsi nelle diverse località a compiere le truffe, e nove libretti e nove blocchetti di assegni bancari. Continuano le indagini.

## Una famiglia specializzata
### nei furti ai gioiellieri

Bologna, 13 notte.

Come si ricorda, il febbraio scorso una giovane ed elegante coppia si presentava alla gioielleria Serra Zanetti, in via Orefici, e con uno strattagemma rubava un anello d'oro con un solitario del valore di 14 mila lire; e le indagini assodavano che la coppia aveva commesso furti analoghi ad Asti, Spezia, Firenze e Roma. Risultò poi che autrice del furto era certa Angelina Fava, d'anni 39, da Quistello (Mantovano).

A Milano, nell'abitazione di un pregiudicato, si sequestrava una polizza di numerosi anelli, brillanti e braccialetti per un rilevante valore, e dall'interrogatorio di costui si apprendeva che i furti di Bologna e delle altre città erano stati organizzati dalla Fava, da una sorella, a nome Giuseppina, arrestata a Asti mentre rubava un gioiello in una oreficeria, dal pregiudicato Mario Fava, d'anni 30, da Firenze, figlio della Giuseppina, e da Bianca Fernanda, di anni 30, da Firenze, moglie di Mario Fava, cioè un'intera famiglia specializzata in tale genere di furti.

## La famiglia di Lindberg
### in primavera ad Alassio

Roma, 13 notte.

Il soggiorno primaverile della famiglia del colonnello Lindberg ad Alassio sembra ormai sicuro. Secondo quanto pubblica un'Agenzia, la villa che abiterebbe la famiglia Lindberg sarebbe quella chiamata imperiale, situata non molto lontana dalla galleria di Santa Croce. La villa, situata a pochi metri da quella che ospitò Garibaldi negli ultimi anni della sua esistenza, è di proprietà della famiglia Massara.

## Innovazioni al nastrino
### delle onorificenze cavalleresche

Roma, 13 notte.

Con circolare pubblicata dal *Giornale Militare*, si rende noto che il nastrino relativo alle onorificenze degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia, non avrà alcun segno particolare per il grado di cavaliere; avrà nella sua parte mediana una corona reale d'argento per il grado di ufficiale, e d'oro per quello di commendatore; avrà due corone reali d'oro (una per ogni lato) per il grado di grand'ufficiale, e tre corone reali d'oro (una per ogni lato ed una nel mezzo) per il grado di cavaliere di Gran Croce.

Le predette corone reali avranno la larghezza di 6 millimetri ciascuna.

## L'artiglieria alpina
### considerata arma a cavallo

Roma, 13 notte.

Il *Giornale Militare* dispone che i Reggimenti di Artiglieria Alpina siano considerati Corpi di arma a cavallo.

## Tre maschietti in una volta

Firenze, 13 notte.

La signora Rosa Bruschi [illegible], dimorante a Scandicci, ha dato stamane felicemente alla luce tre maschietti. La puerpera, che ha 38 anni, sta benissimo e così pure i neonati.

## Una mostra zootecnica
### a Villanova d'Asti

Villanova d'Asti, 13 notte.

Si sono tenute oggi in Municipio, presiedute dal commissario prefettizio, due importanti riunioni, una al mattino, e l'altra al pomeriggio, allo scopo di concretare i provvedimenti per la Fiera Primaverile che si svolgerà in questo Comune il 9 aprile p. v., giorno di Giovedì Santo. Alla prima hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni vicini, numerosi agricoltori della zona, il Segretario del Fascio anche in rappresentanza dell'Unione Provinciale Fascista Agricoltori di Asti, il titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura e parecchie personalità rurali. La seconda riunione è stata invece dedicata ai commercianti. Si è deciso di far convergere con la Fiera una grande Mostra zootecnica ed un'Esposizione di macchine ed attrezzi agricoli, dando mandato ad una commissione per l'espletamento del lavoro necessario a raggiungere lo scopo.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

Sullo stradale di Candelo un autocarro ha investito ed ucciso sul colpo l'operaia Pierina Ferraro in Perra, che riposava tenendo per mano la bicicletta, e una figlia dell'uccisa, uscita per muoverle incontro alla madre, ha assistito da pochi metri alla tragica e fulminea sciagura.

## SPORT
### Palmieri batte Vodicka nel torneo di Bordighera

Bordighera, 13 notte.

*Semifinale singolare uomini:* Palmieri-Vodicka 6-3, 8-6.

*Finale doppio uomini:* Levi della Vida e Gabrovitz-Rado e Vido 6-1, 3-6, 9-7, 7-5.

*Finale doppio signore:* Manzutto e Orioni-Orlandini e Manfredi 6-1, 8-6, 6-4.

*Semifinali doppio misto:* Orlandini e Levi della Vida-Orioni e Taroni 7-5, 6-3; Manzutto e Rado-Springer e Lund 9-7, 6-3.

*Finale gara veterani:* Hamburg-Allen 6-0, 6-4.

*Semifinale pareggiata doppio uomini:* Vido e Romanoni-Gabrovitz e Buss 3-6, 6-5, 6-4.

## ULTIME FINANZIARIE

**BERLINO**, 13. — La tensione internazionale non rimane senza ripercussioni in Borsa, dove la tendenza debole ha avuto oggi una ripresa. L'offerta ha potuto essere assorbita soltanto con corso cedente, una certa resistenza, tuttavia, alla chiusura, ha potuto fermare i corsi ai limiti più bassi della giornata, salvo qualche altra discesa di frazione di unità.

12,365 la sterlina, immutata, cioè come ieri e 2,471 il dollaro da 2,478.

Pr. Young 5,5% 103 3/8; Reichsbank 164 5/8; Berliner Handelsges 110,25; Deutsche Bank 92; Dresdener Bank 92; Commerz-u. Privat-Bank 92; Norddeutscher Lloyd 17 1/8; A.E.G. 35; I. G. Farbenindustrie 150; Gesfurel 125,25; Ver. Glanzstoff Elberfeld 130,25; Bemberg 90,25; Zellstoff Waldhof 118,75; Harpener Bergbau 113,25.

**ZURIGO**, 13. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 62; Electrobank 417; Motor Columbus 185; Saeg 32,50; Un. Banche Sv. 170; Soc. di Banca Sv. 311; Credito Sv. 353; Hispano 966; El. Licht e Kraft 117; Aluminium 1725; Bally 900; Brown Boveri 109; Lonza 75; Nestlè 813; Sevillane 152; Young 24,25.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Confortata dai Sacri Carismi spirava ieri serenamente

**Peruccio Vittoria v. Bertolino**

**Maestra Municipale di Torino a riposo d'anni 86**

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio **Marco Mario** con la consorte e figli, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 15 corr., alle ore 14, partendo dalla Stazione di Avigliana. (13660

Avigliana, 14 marzo 1936-XIV.

Cristianamente è mancato ieri

**Prof. Dott.**

**Cav. Uff. Filippo Largaiolli**

Ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie **Maria Zippel**; i figli **Antonio** con la consorte **Anita Fiorio** e piccola **Elda**, **Gianni** con la consorte **Elisa Dall'Agilo**; il fratello Prof. **Vittorio** ed i parenti tutti. Per desiderio dell'Estinto, funerali modestissimi e senza fiori; i parenti non porteranno il lutto. L'accompagnamento funebre seguirà sabato 14, alle ore 15,30, da via Peyron 40.

Pompe Funebri Gesia - Telef. 46-018

**Mario Durelli** e **Cesare Giovannini** della **Ditta Rag. Cesare Giovannini** col personale tutto della Ditta stessa comunicano con profondo dolore il decesso del

**Prof. Cav. Uff.**

**Filippo Largaiolli**

Padre amatissimo del loro Procuratore ed amico Sig. Antonio Largaiolli. (13630

Il giorno 10 marzo, alle ore 21,15, decedeva

**Giovanni Battista Savant**

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Giuseppina Cattaneo**; i figli **Riccardo**, **Maria** col marito **Attilio Falchero**, **Aida** col marito **Giulio Bevilacqua**; nipoti e parenti tutti. (13625

(Partecipazione ritardata per espressa volontà del defunto).

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. G. B. Savant** partecipano la dolorosa perdita del Signor

**Giovanni Battista Savant**

Fondatore della Ditta e Presidente della Società. (13626

Come visse cristianamente mancava

**Fassio Mario**

**Ex-Esercente - D'anni 40**

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie **Novara Matilde**; la matrigna **Ponzio Filippina**; i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Leyni 73. La cara salma sarà trasportata a Cinaglio d'Asti, ove avranno luogo i funerali alle ore 10 di domenica; indi sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Cristianamente rendeva la sua anima eletta a Dio

**Groppi Giovanni**

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Annetta Conti**; il fratello **Ambrogio** e famiglia; la sorella **Fortunata** e marito; cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Brugarolo (Vercelli) nella tomba di famiglia.

Torino, corso Valentino 1.

Pompe Funebri Gesia - Telef. 46-018

Gli Ingg. **Bertolozzi** e **Levi**, rappresentanti per il Piemonte della **Soc. An. Acciaieria e Tubificio di Brescia**, partecipano, con profondo dolore, l'improvvisa perdita della Signora

**Mariuccia Barboglio Diatto**

amatissima consorte del Sig. Dr. Ing. Piero Barboglio, Direttore Generale della Società.

Torino, 13 marzo 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Carando Luigi**

Ne danno il triste annunzio la moglie **Alessio Margherita**, il figlio **Pietro**, il nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo, 24. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

**MEMENTO**

Martedì 17 Marzo nella Chiesa Parrocchiale di San Bernardino (Barriera San Paolo) alle ore 8, 9, 10 verranno celebrate Messe in memoria di **LUCIA RUATTA Vedova [illegible]**. La Ditta F. Gonll & C. ringrazia tutti coloro che vorranno ricordarla. 13376

Nel 5° Anniversario della dipartita dell'indimenticabile **MERCEDES JURA**, Lunedì 16 corr. nella Chiesa di San Carlo verranno celebrate Messe alle ore 6,30, 7,30, 8, 9; 10 Messa solenne. La Famiglia sentitamente ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 13680

Nel 4° Anniversario della morte dell'indimenticabile **MILINO CASALEGNO** verranno celebrate Messe: Martedì 17 Marzo ore 9 in Buttigliera d'Asti e Mercoledì 18 Marzo ore 9 nella Parrocchia di Sassi. 13620

Nel 3° Anniversario della dipartita del compianto **QUARELLO ALBERTO**, lunedì 16 Marzo ore 9 verrà celebrata una Messa nella Chiesa Parrocchiale Crocetta. La Vedova e Figli ringraziano chi si unirà alle loro preghiere. 13659